

Report

2017



**GARANTE DEI DIRITTI
DI ADULTI E BAMBINI**
OMBUDSMAN DELLE MARCHE

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali
davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua,
di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

(Art. 3, Costituzione Italiana)

INDICE GENERALE

CAP.1 UFFICIO DEL GARANTE	5
1 - INTRODUZIONE	6
2 - IL CONTESTO NORMATIVO	6
3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	6
4 - ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E RISULTANZE CONTABILI 2017	7
5 - TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	8
6 - IL SITO E LA COMUNICAZIONE	8
7 - PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	10
8 - PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ	10
9 - CONCESSIONE PATROCINI	10
10 - PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ 2018	11
11 - ALCUNI DATI	11
CAP.2 DIFESA CIVICA	13
1 - PREMESSA	14
2 - ASPETTI STATISTICI	15
3 - ALTRI ENTI LOCALI	16
4 - SPECIFICAMENTE IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI	16
5 - ALCUNI CASI PARTICOLARI	17
5.1 VALUTAZIONE REFERENDUM	17
5.2 ACCORDO QUADRO	17
6 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA	17
CAP.3 IMMIGRATI E UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI	19
1 - PREMESSA	20
1.1 L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA NEL 2016	20
1.2 CARATTERISTICHE DELLA PRESENZA IMMIGRATA NELLE MARCHE	21
1.3 LA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI	22
2 - CASISTICA	22
2.1 ISCRIZIONE ANAGRAFICA	22
2.2 ACCESSO AL PUBBLICO IMPIEGO	22
2.3 DISCRIMINAZIONE MULTIPLA	23
2.4 "HATE SPEECH"	23
3 - ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE E ACQUISIZIONE DATI	23
3.1 RETE TERRITORIALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI	23
3.2 ADESIONE A PROGETTI TERZI	24
3.3 "ANCONA PAPER"	24
3.4 TUTELA DEI DIRITTI NELL'UNIONE EUROPEA	26
3.5 COLLABORAZIONE CON UNAR	27
3.6 RETE REGIONALE ANTIVIOLENZA	27
3.7 PRESENTAZIONE DEL LIBRO "RIVOLUZIONI VIOLATE"	27
CAP.4 INFANZIA E ADOLESCENZA	29
1 - ATTIVITÀ ORDINARIA	30
2 - L'AFFIDO FAMILIARE	30
3 - INIZIATIVE E PROGETTI	31
3.1 PROGETTO "TRA PALCO E REALTÀ"	31
3.2 CONVEGNO "TUTELA DEI MINORI&CYBERBULLISMO"	31
3.3 EVENTO A FAVORE DELL'OSPEDALE SALESI	32
3.4 "GERONIMO STILTON E LA COSTITUZIONE ITALIANA RACCONTATA AI RAGAZZI CON LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	32

3.5 GLI STUDENTI INCONTRANO I DIRITTI UMANI.....	32
3.6 ADESIONE AL PROGETTO CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA.....	32
3.7 "I BAMBINI E LE EMERGENZE IN ITALIA".....	32
3.8 "PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE" (P.I.P.P.I.).....	33
4 - DISAGIO GIOVANILE.....	34
4.1 "BLUE WHALE"	34
5 - LA POSIZIONE DEL GARANTE SULLE IMPORTANTI TEMATICHE NAZIONALI.....	34
5.1 OBBLIGATORietà DEI VACCINI.....	34
5.2 PERCORSI FORMATIVI PER TUTORI VOLONTARI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	34
5.3 GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA – 20 NOVEMBRE 2017	36
6 - GIUSTIZIA MINORILE.....	37
6.1 MINORENNI E GIOVANI ADULTI IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI IN ITALIA.....	37
6.2 MINORENNI E GIOVANI ADULTI IN CARICO ALL'UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI NELLE MARCHE.....	38
6.3 GLI INTERVENTI DELLA REGIONE MARCHE.....	40
6.4 GLI INTERVENTI DEL GARANTE.....	40
CAP.5 DETENUTI.....	43
1 - I RAPPORTI CON IL GARANTE NAZIONALE.....	44
2 - LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO.....	44
3 - L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE - UEPE	44
4 - DATI UEPE NAZIONALI	45
5 - DATI UEPE NELLE MARCHE	45
6 - GLI INTERVENTI DELLA REGIONE MARCHE.....	46
7 - LA RETE REGIONALE DEI SERVIZI SANITARI PENITENZIARI NELLE MARCHE	46
8 - ATTIVITÀ ORDINARIA	47
9 - TAVOLI DI DISCUSSIONE.....	51
10 - REMS NORMATIVA E DATI.....	51
11 - PROGETTI.....	52
11.1 POLO UNIVERSITARIO REGIONALE DI FOSSOMBRONE.....	52
11.2 PROGETTO "ATTIVAZIONE SERVIZI STUDI UNIVERSITARIO"	53
11.3 POLO PROFESSIONALE CON SEDE PRESSO GLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ANCONA SEDE DI BARCAGLIONE.....	53
11.4 ORTO SOCIALE PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI ANCONA-BARCAGLIONE.....	53
11.5 "LA POESIA ENTRA IN CARCERE"	54
11.6 PARTECIPAZIONE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO.....	54
11.7 "LEZIONI DI LEGALITÀ IN CARCERE"	54
11.8 "BARCAROCK-CANTI DAL CARCERE".....	55
11.9 SALA DELLE COMUNITÀ E CINEMA IN CARCERE.....	55
11.10 ESPERIENZE CULTURALI E CONTRASTO ALLA RADICALIZZAZIONE.....	55
11.11 "IL CARCERE CHE VERRÀ – VERSO LA RIFORMA DEL SISTEMA PENITENZIARIO"	56

CAP.1 UFFICIO DEL GARANTE

1 - INTRODUZIONE

La presente Relazione è predisposta in coerenza con le previsioni dell'art. 5 della Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23, istitutiva dell'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini – Ombudsman regionale, che prevede che l'Autorità trasmetta al Presidente dell'Assemblea legislativa regionale entro il 31 marzo di ogni anno la Relazione sull'attività svolta l'anno precedente. Tale documento, che la Presidenza provvede ad inviare ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale, viene discusso in Assemblea. La relazione viene in seguito pubblicata integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione e ne viene data ampia diffusione secondo le modalità stabilite dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale, d'intesa con l'Autorità.

Tale relazione, strutturata in cinque capitoli, presenta un quadro delle attività svolte dall'avv. Andrea Nobili, Garante dei diritti di adulti e bambini – Ombudsman delle Marche, nel periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2017. La prima parte riguarda il contesto generale dell'attività dell'Ufficio, l'organizzazione, la struttura operativa, le risorse finanziarie e le attività trasversali mentre i successivi capitoli richiamano le funzioni dell'Autorità di Garanzia e descrive per ciascun settore di competenza (Difesa Civica, Contrasto alle Discriminazioni, Infanzia e Adolescenza, Detenuti) gli interventi attuati.

2 - IL CONTESTO NORMATIVO

La Legge regionale 28 luglio 2008, n.23 è la normativa istitutiva dell'Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini – Ombudsman regionale. L'Autorità, che ha sede presso l'Assemblea Legislativa Regionale delle Marche, unifica una pluralità di competenze in un unico istituto di garanzia e pertanto svolge, in autonomia e indipendenza, i compiti inerenti l'ufficio del Difensore Civico tra cui rientrano le misure contro la discriminazione dei cittadini stranieri immigrati, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e del Garante dei diritti dei detenuti.

A quasi dieci anni dalla legge istitutiva dell'Autorità si può affermare che l'unificazione delle competenze in un'unica figura di garanzia non ha compromesso o danneggiato la funzione di auto-

nomia e di indipendenza dell'Autorità. Al contrario ha rafforzato l'efficacia della qualità del servizio offerto ai cittadini consentendo il consolidamento di un intervento coordinato ed unitario, soprattutto a tutela di categorie vulnerabili come minori e detenuti, incrementando l'autorevolezza dell'istituzione e consentendo una migliore razionalizzazione delle risorse.

Le funzioni, gli ambiti di intervento e le modalità di ciascun settore sono disciplinati rispettivamente ai capi II, III e IV della citata legge.

L'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità di Garanzia è disciplinata dalla Legge regionale 15 dicembre 2016, n.30 che detta le norme relative alla gestione amministrativa e contabile degli Organismi regionali di garanzia.

3 - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Autorità, che svolge le proprie funzioni in autonomia e indipendenza (art. 2, L.R. n.23/08) si avvale del personale appartenente alla dotazione organica del Consiglio-Assemblea legislativa e della Giunta Regionale (art. 2, L.R. n.30/2016). La struttura organizzativa competente del personale e delle risorse finanziarie è l' "Area dei Processi Normativi e di controllo" nella quale è prevista la posizione di funzione dirigenziale "Ombudsman regionale". La struttura cura le attività e fornisce il supporto organizzativo in ordine alle funzioni proprie dell'Autorità di Garanzia con particolare riferimento all'Ufficio del Difensore Civico che prevede tra le attività anche le misure contro la discriminazione dei cittadini stranieri immigrati, del Garante Infanzia e Adolescenza e del Garante dei diritti dei detenuti.

Tipologia	Numero di unità
Dirigenti	n.1
Personale a tempo indeterminato	n.11: - di cui n.2 in posizione part-time (di cui n.1 distaccato dalla Giunta regionale fino al 31/8/2017); - di cui n.9 in posizione full-time (di cui n.3 distaccati dalla Giunta Regionale)

Nel 2017 la dotazione organica delle risorse umane assegnate all'Autorità di Garanzia è risultata composta da n. 1 Dirigente dell'Area dei Processi

Normativi e di Controllo, con funzioni ad interim della Posizione di Funzione "Ombudsman regionale" e da n.11 unità a tempo indeterminato (di cui n.4 in posizione di distacco dalla Giunta Regionale).

Come si rileva dalla tabella che segue, le risorse umane sono distribuite in Aree che svolgono attività generale di supporto all'Ufficio (Segreteria-Tecnica/Informatica) e altre specifiche nei settori di competenza dell'Ombudsman quali, la difesa civica, i cittadini stranieri immigrati, l'infanzia e l'adolescenza e i detenuti. Per taluni progetti di interesse comune a più settori, il personale dell'Ufficio collabora in maniera trasversale per garantire il corretto svolgimento delle attività.

Una delle tre risorse umane assegnate al settore infanzia e adolescenza svolge anche attività di supporto al Dirigente nell'espletamento degli adempimenti amministrativi-contabili concernenti il Bilancio Gestionale nonché l'attività complessiva concernente il regime di missione in Italia e all'estero del Garante.

Struttura	Unità di personale
Dirigente	n.1
Area Segreteria	n.1
Area Tecnica-Informatica	n.1
Area Difesa Civica	n.2 persone di cui n.1 con posizione "Alta Professionalità"
Area Cittadini stranieri immigrati	n.1 con funzioni trasversali all'infanzia
Area Infanzia e Adolescenza	n.3 di cui n.2 con rapporto part-time
Area Detenuti	n.3
Totale	n.12

Dal 1/09/2017 l'organico del personale si è ridotto di n. 1 unità (posizione part time distaccata dalla Giunta regionale) che è stata comandata presso altra amministrazione. Per garantire l'efficienza delle attività il Garante e il Dirigente hanno attivato le procedure, sia interne al Consiglio che presso la Giunta Regionale, per il reclutamento di nuovo personale in sostituzione di quello trasferito. Inoltre, si riafferma l'esigenza di dotare la struttura di una nuova figura di responsabilità denominata "Posizione Organizzativa" con com-

piti di raccordo e di coordinamento delle risorse umane e strumentali dell'Autorità di Garanzia nonché di coordinamento delle fasi di lavoro e delle attività istruttorie dei procedimenti.

L'Autorità di Garanzia nel 2017 non si è avvalsa, come del resto avvenuto negli anni precedenti, della collaborazione di esperti nelle materie attinenti le proprie funzioni (art. 2, L.R. n. 23/08).

4 - ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E RISULTANZE CONTABILI 2017

La legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 ad oggetto "Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia" ha dettato norme relative alla gestione amministrativa e contabile di questi ultimi al fine di uniformare le loro attività con le disposizioni che disciplinano le articolazioni amministrative del Consiglio regionale.

Pertanto il 2017 segna un primo e importante appuntamento con la gestione di un bilancio redatto, anche ai fini autorizzatori, secondo le modalità previste dalla nuova normativa nazionale sui bilanci armonizzati adottati ai sensi delle disposizioni previste nel D.Lgs. 118/2011.

Ai fini di quanto disposto all'art. 8 della sopra menzionata legge 30/2016 e con riferimento alla definizione dello stanziamento da iscrivere nel bilancio annuale 2017 e pluriennale 2017/2019, la scrivente Autorità in data 15/09/2016 con propria determina n. 14/NOB ha presentato il programma delle attività da realizzare nel corso dell'anno 2017 contenente l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario.

In data 16 gennaio 2017, l'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 469, ha approvato il Bilancio finanziario gestionale 2017/2019 assegnando alla scrivente Autorità uno stanziamento pari a €. 65.350,00= ripartito tra diversi capitoli iscritti nel Bilancio di previsione 2017 alla Missione 1 "Servizi Istituzionali generali e di gestione" Programma 1 "Organi istituzionali".

L'ammontare delle spese impegnate in c/competenza per lo svolgimento delle funzioni proprie di questa Autorità sono state pari €. 29.141,17 (di cui €. 20.077,06 liquidate in c/competenza e €. 9.064,11 che saranno oggetto di liquidazione nel corso dell'anno 2018 in quanto rappresentano

quote afferenti progetti che, seppur dichiarati esigibili nel corso dell'anno 2017, non sono stati rendicontati entro i termini fissati). Con riferimento agli stanziamenti del bilancio di previsione, sono stati inoltre prenotati impegni per ulteriori €. 10.000,00 relativi a procedure in via di espletamento e la cui obbligazione sarà perfezionata nel corso della prossima annualità.

5 - TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

In ottemperanza alle disposizioni delineate dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"(c.d. Decreto trasparenza), l'Autorità ha proseguito nel 2017 l'impegno di rafforzare la trasparenza amministrativa e l'accessibilità delle informazioni in tutti i settori di competenza (difesa civica, cittadini stranieri immigrati, infanzia e adolescenza, detenuti) migliorando, sia in termini qualitativi che di tempestività, le modalità di pubblicazione di documenti, di informazioni e di notizie nel sito ufficiale www.ombudsman.marche.it.

Con l'entrata in vigore del Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il legislatore ha revisionato e razionalizzato alcuni adempimenti del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e in attuazione dei principi fissati dalla Legge n. 124/2015 "Delega al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (c.d. Legge Madia) ha adeguato la normativa italiana sulla trasparenza al modello c.d. FOIA (Freedom of Information Act), adottato da tempo sia a livello internazionale che europeo.

La revisione e la razionalizzazione di alcuni adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione delle amministrazioni sui propri siti istituzionali, ha introdotto una nuova figura di accesso civico, il c.d. "accesso generalizzato" che si aggiunge al diritto di accesso già previsto nel precedente Decreto

trasparenza (ex articolo 5), ora denominato "accesso civico" o "accesso semplice". Mediante l'introduzione di questa nuova figura di accesso civico, viene riconosciuto espressamente anche nel nostro ordinamento il c.d. "diritto alla trasparenza" ovvero il diritto di essere informati quale espressione della manifestazione della libertà di informazione, diritto sancito a livello costituzionale all'articolo 21. La regola generale è la trasparenza (total disclosure) mentre la riservatezza ed il segreto costituiscono le eccezioni. L'esclusione del diritto di informazione o una sua limitazione è ammissibile pertanto solo in casi determinati, individuati con legge o regolamento.

In ottemperanza di quanto sopra, l'area della Difesa Civica ha predisposto apposita modulistica per la presentazione delle istanze per l'accesso civico (ex art. 5, comma 8, del D.lgs. n. 33/2013) e per l'accesso agli atti (ex art. 25, comma 4, Legge n. 241/1990 e s.m.i.).

Tale modulistica, sarà utilizzata anche negli altri settori di competenza dell'Autorità per supportare ad esempio le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi (art. 14, comma 2, lett. d), Legge regionale n. 23/2008).

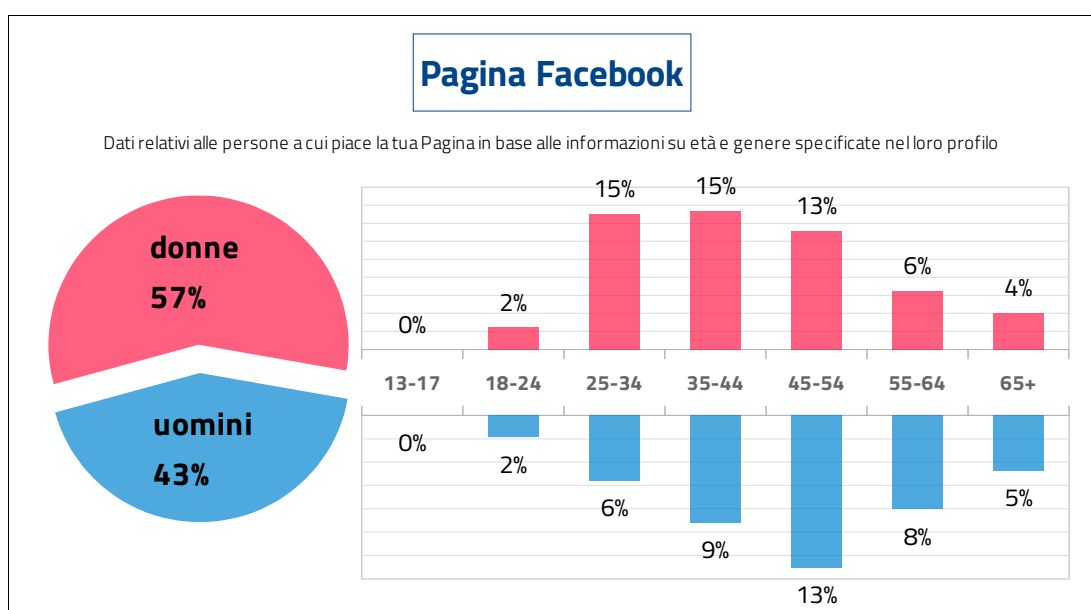
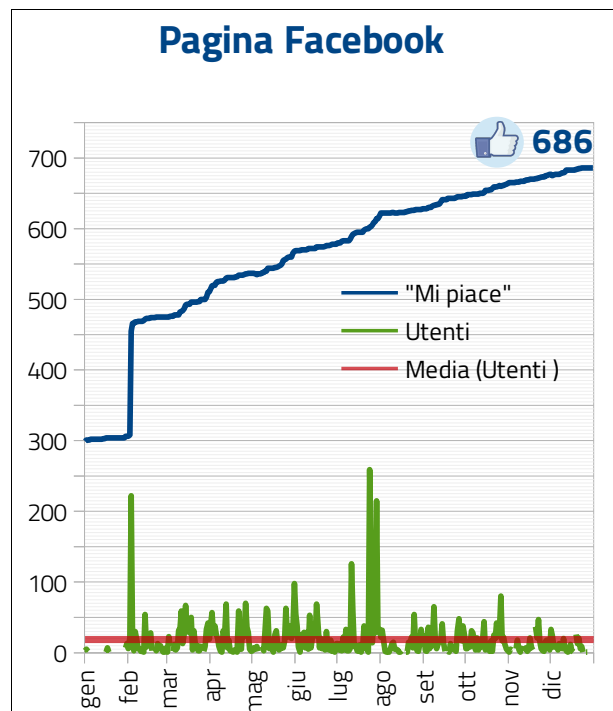
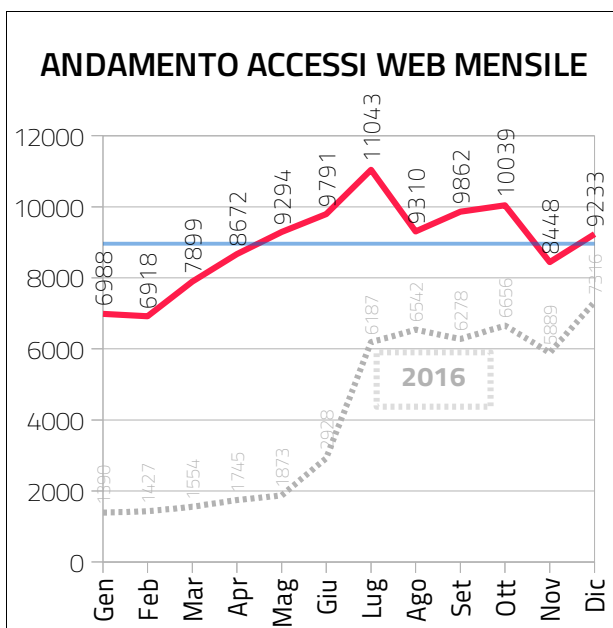
6 - IL SITO E LA COMUNICAZIONE

L'Autorità, per assolvere alla funzione informativa e di trasparenza nonché per migliorare le relazioni con i cittadini ha dato massima diffusione delle proprie attività istituzionali mediante diversi canali informatici ma complementari tra loro quali il sito web istituzionale www.ombudsman.marche.it, il profilo Facebook e il canale Youtube. Per monitorare e gestire i flussi nonché per definire i contenuti da pubblicare su Facebook è stato costituito un gruppo di lavoro.

Nel periodo tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2017 il numero dei visitatori massimo giornaliero è stato di n.394 utenti con una media giornaliera di n. 294 visite. Un andamento crescente degli accessi si è verificato prevalentemente nel periodo luglio/dicembre dovuto alla pubblicazione di diverse iniziative di interesse quali ad es. l'avvio del percorso formativo per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati.

ACCESSI SITO WEB - 2017	
Totale	107497
Media Mensile	8958
Media Giornaliera	294
Minimo Giornaliero	16
Massimo Giornaliero	394

Anche gli utenti Facebook sono stati piuttosto numerosi in tutto il periodo del 2017 con un totale di 6.157 accessi e n.686 indicatori "Mi piace". I dati relativi agli utenti a cui piace la pagina facebook rileva una maggiore presenza di donne (57%) rispetto a quella degli uomini (43%). compresa nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni.



7 - PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'ufficio del Garante, coinvolto dall'Assemblea Legislativa delle Marche, ha collaborato alla prima esperienza di "Alternanza Scuola-Lavoro" tenutosi nell'ambito del progetto di avvicinamento dei giovani alle istituzioni "Conoscere il Consiglio". I protagonisti del progetto sono stati 9 studenti del IV anno degli istituti scolastici Savoia-Benincasa (n.5) e Rinaldini (n.4) di Ancona che per un mese (maggio) sono stati impegnati in un percorso formativo alla scoperta del funzionamento dell'Assemblea legislativa in tutte le sue articolazioni. I ragazzi hanno potuto conoscere le attività svolte nei diversi servizi assembleari mettendo in pratica, insieme ai funzionari e al personale, quanto appreso nei vari incontri. Tra le tante attività svolte, particolare attenzione è stata rivolta ai processi legislativi (iter di una proposta di legge), alla conoscenza delle tre Autorità Indipendenti (Garante dei diritti, Corecom e Commissione regionale Pari opportunità), all'attività del Servizio Stampa del Consiglio e a quella del Servizio Documentazione e Biblioteca. Per quanto riguarda questa Autorità di Garanzia, è stata svolta attività di presentazione delle funzioni, dei compiti e delle attività del Garante nei diversi settori di competenza quali la difesa civica, il contrasto alle discriminazioni, l'infanzia e l'adolescenza e i detenuti. I ragazzi sono stati inoltre coinvolti nella realizzazione di un fumetto animato "Togli il punto dalla linea della tua vita".

Il progetto si è concluso con una conferenza stampa dove i giovani hanno raccontato al Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche la loro esperienza formativa e presentato gli elaborati realizzati. All'iniziativa sono intervenuti anche gli insegnanti referenti del progetto e i funzionari coinvolti nell'iniziativa.

8 - PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ

In occasione degli eventi e delle iniziative organizzate dall'Autorità di Garanzia è stata svolta attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione a favore dei cittadini sui temi dei diritti e delle garanzie in generale e specifiche sul progetto sia al momento dell'avvio che alla sua conclusione con la diffusione dei risultati.

Per promuovere le singole iniziative è stata svolta altresì, internamente all'Ufficio, attività di progettazione grafica del materiale informativo (es. locandine, manifesti) e sua pubblicazione nei canali informatici a disposizione. Tale attività è stata affiancata dalla divulgazione cartacea del materiale informativo prodotto nonché della distribuzione, nelle sedi appropriate, dell'opuscolo dell'Autorità di Garanzia che raccoglie le informazioni di base sulle funzioni e sulle competenze previste dalla L.R. n. 23/2008.

9 - CONCESSIONE PATROCINI

N	Descrizione
1	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI ANCONA Convegno "Unioni civili e convivenza ai sensi della Legge 76/2016"
2	LA GOCCIA ONLUS Convegno "L'accoglienza oltre di noi - modelli inclusivi oltre le singole specificità e convinzioni"
3	PROSCENIO TEATRO Iniziativa "Maramao - Festival Internazionale del Teatro per ragazzi"
4	CEIS ANCONA ONLUS Iniziativa "Seminario sull'uso della supervisione nelle strutture e nei servizi di tutela dei minori e presentazione del libro Comuni-care in Comunità"
5	ASSOCIAZIONE NIE WIEM DI ANCONA Iniziativa "La punta della lingua"
6	UNIVERSITÀ DI URBINO "CARLO BO" Seminario "Bambini nel terremoto"
7	ASSAM Consegna attestati corso "Operatore di birrificio agricolo presso il carcere di Ancona-Barcaglione"
8	COMUNE DI FANO Iniziativa "Città da giocare"
9	ARCI MACERATA Iniziativa "Scarabò. Una città per educare"
10	COORDINAMENTO SOLIDARIETÀ AUTOSVILUPPO ONLUS DI MONTEMARCIANO Iniziativa "Lo sport e il gioco per un'educazione alla pace"
11	ASSOCIAZIONE CULTURALE ART'O Iniziativa "Barcarock"
12	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE NIE WIEM manifestazione "Corto Dorico Film Festival 2017"
13	AREA VASTA 1 PESARO - ASUR MARCHE Convegno "La medicina difensiva in carcere, aspetti medico legali e psicologici"
14	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIPENDENZE TECNOLOGICHE GAP CYBERBULLISMO iniziativa dedicata alla "1 Giornata Nazionale in materia di dipendenze tecnologiche di cyberbullismo"
15	GRUPPO SPORTIVO PATTINAGGIO DILETTANTISTICO S. MARIA NUOVA Iniziativa "Competizione sportiva di pattinaggio a rotelle"
16	COMUNE DI FANO Iniziativa "Viviamo bene i nostri diritti"
17	COMUNE DI CORINALDO Iniziativa nell'ambito della "Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2017"
18	S.I.Me.F. Seminario "La mediazione familiare e la tutela dei figli coinvolti nella conflittualità genitoriale"
19	ASSOCIAZIONE SE NON ORA QUANDO Progetto "Uscire dal Guscio"
20	AREA VASTA 4 ASUR MARCHE Iniziativa "La medicina legale. Il bullismo. I disturbi dell'apprendimento"
21	ASSOCIAZIONE AVVOCATI MATRIMONIALISTI ITALIANI MARCHE (AMI) Convegno "Il minore autore di reato"
22	ASD GIOVANE ANCONA CALCIO Progetto "Noi in gioco 2017"
23	CENTRI RICERCHE PSICOANALITICHE DI GRUPPO ANCONA (CRPG) Convegno "Tu non sai niente di me"

La Legge regionale n.23 del 28/07/2008 stabilisce le competenze dell'Ombudsman e prevede che il Garante per lo svolgimento delle proprie attività promuova iniziative per la tutela dei diritti degli adulti e bambini. Per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione l'Ombudsman, con determina n.5/TAN del 04/03/2014, ha disciplinato la concessione del

proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative rilevanti a livello regionale. Per la concessione del patrocinio le iniziative devono: tendere a promuovere l'immagine dell'Ombudsman in campo culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico, nonché apportare crescita e valorizzazione nell'ambito della tutela dei diritti; essere in linea con gli obiettivi e l'attività dell'Ombudsman o concernenti materie di specifico interesse dell'Ufficio del Garante; vedere la partecipazione di personalità di particolare prestigio. Nel 2017 l'Ufficio Ombudsman ha concesso complessivamente n.23 patrocini che hanno riguardato i settori infanzia, discriminazioni e detenuti.

10 - PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ 2018

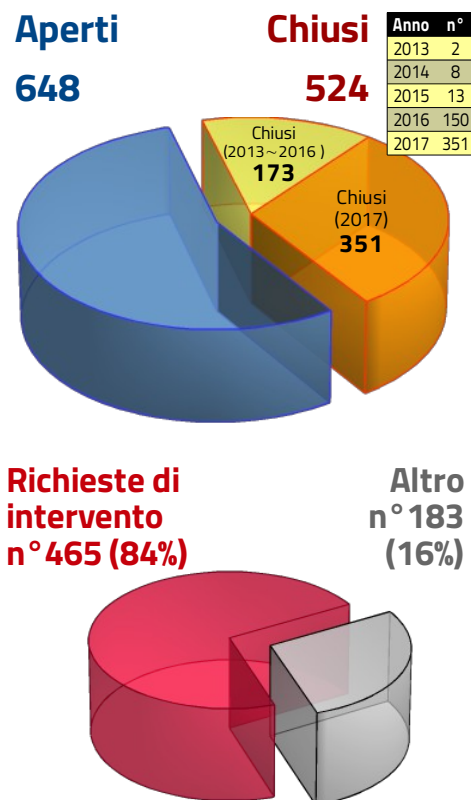
Con determina n.17/NOB del 15/09/2017, in attuazione di quanto previsto nella Legge regionale 15 dicembre 2016, n.30 "Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia", l'Autorità di Garanzia ha approvato le linee programmatiche dell'attività da realizzare nel 2018.

Tutte le iniziative proposte nel documento, che si precisa non sono vincolanti per l'operato del Garante in quanto nel corso dell'anno possono essere ampliate e/o modificate in funzione dell'attività e delle mutate esigenze, sono orientate alla promozione della cultura, della conoscenza e dell'educazione della pratica dei diritti umani. La programmazione vuole favorire il dialogo tra Servizi, l'Autorità Giudiziaria ed altre istituzioni (es. scuola, sanità, avvocatura, mondo accademico e dell'associazionismo, le comunità e i luoghi di restrizione, ...) per svolgere una più attenta attività di mediazione e per individuare e diffondere buone prassi.

11 - ALCUNI DATI

L'anno 2017 si è chiuso positivamente con n.648 fascicoli aperti e con n.524 fascicoli chiusi di cui n. 173 riferiti al periodo 2013-2016 e n.351 al 2017.

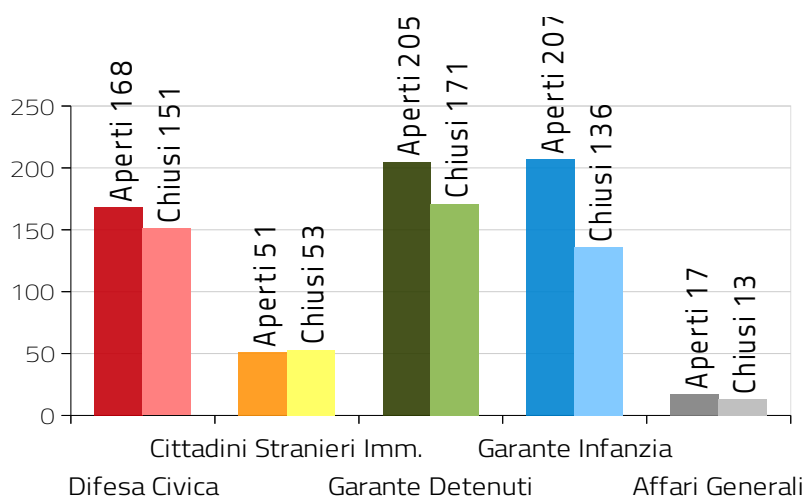
I fascicoli aperti sono concernenti per l'84% a richieste di intervento



(n.465 pratiche) e per il 16% (n.183 pratiche) ad altre motivazioni.

Il settore che ha visto un notevole incremento nell'apertura di fascicoli è stato quello dell'infanzia dovuto in particolare alla realizzazione del corso di formazione di tutori per minori stranieri non accompagnati.

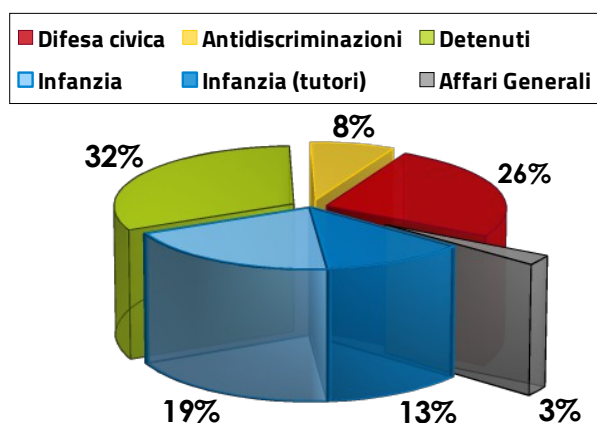
Per la Difesa Civica l'impegno maggiore ha riguardato l'attività proceduralizzata dalla Legge 241/90 concernente la tutela del diritto d'accesso nei confronti della Pubblica Amministrazione, ponendosi come organo di riesame in caso di dinie-



go totale o parziale delle richieste di accesso ad atti o documenti.

Riesami che hanno condotto nelle maggioranza dei casi a interventi che hanno spinto gli enti ad assumere posizioni differenti, con la concessione della documentazione inizialmente negata.

Invece, nell'ambito del settore carcerario il lavoro a tutela dei diritti dei detenuti si è sviluppato prevalentemente nelle relazioni con gli Uffici del Ministero della Giustizia dell'Amministrazione Penitenziaria nazionale (D.A.P.) e regionale (P.R.A.P.), nonché nell'ambito della tutela del diritto alla salute, con azioni mirate rivolte agli operatori sanitari.



Tali interventi sono stati la conseguenza di una molteplicità di incontri con i soggetti privati della libertà personale, i quali hanno sempre avuto la possibilità di interloquire in tempi rapidi con il Garante.

Si deve inoltre rappresentare che l'attività dell'ufficio spesso volte non trova riscontro formale nell'apertura di fascicoli; ciò accade nei numerosi casi in cui il rapporto con i cittadini si declina una relazione informativa.

Le caratteristiche delle azioni svolte dall'Ufficio troveranno compiuta spiegazione nel prosieguo della relazione.

CAP.2 DIFESA CIVICA

1 - PREMESSA

Alcuni considerazioni sulla figura del Difensore civico.

Da un lato, il Difensore civico potrebbe considerarsi uno strumento di partecipazione, poiché permette al ricorrente di relazionarsi con la P.A., anche se non in modo diretto ma mediato, con il risultato di indurre l'Amministrazione a modificare le proprie decisioni. Da un altro, il Difensore civico rientra senz'altro tra gli organi che mirano a realizzare il buon andamento della P.A., in quanto – attraverso la gestione delle doglianze – si attiva un procedimento de-burocratizzato attraverso il quale l'azione amministrativa viene analizzata per scoprire le cause che hanno provocato le disfunzioni lamentate.

Alcuni hanno definito il Difensore civico un organo della Regione, valorizzando il rapporto tra l'ufficio e l'Ente amministrativo.

Questa tesi si fonda su argomenti condivisibili, ovvero la constatazione che le norme comuni alle diverse legislazioni regionali possono essere lette solo nel senso di considerare il Difensore civico un organo fiduciario del Consiglio regionale: il concetto stesso di "mandato", conferito al Difensore civico da parte del Consiglio, non può che rimandare ad un rapporto fiduciario e non rappresentativo.

Se dal punto di vista organizzativo la tesi che rinvia al rapporto organico è senza dubbio convincente, in quanto il Difensore civico utilizza le strutture e il personale regionale, non si può fare a meno di notare che tale inquadramento presupporrebbe un rapporto gerarchico con i vertici dell'Amministrazione, che è invece escluso dalle stesse leggi istitutive.

Forse la particolarità dell'istituto in oggetto sta proprio nel rapporto fiduciario con il Consiglio regionale, organo rappresentativo democraticamente eletto dai cittadini, dove la fiducia non deriva da un accordo della maggioranza su un programma di lavoro, ma dalla convergenza sulla scelta di una persona, principalmente in ragione delle sue qualità morali, a guida di una istituzione indipendente e autonoma.

Tuttavia, basandosi sugli elementi che emergono dalla legge regionale sembra invero preferibile

definire il Difensore civico come un organismo di garanzia, dotato di penetranti poteri di indagine e del potere di divulgare le proprie conclusioni, con il compito di tutelare il cittadino di fronte ad inefficienze della P.A. e di contribuire al miglioramento di quest'ultima.

L'istituto ha avuto un rilancio con l'approvazione del D.lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), del c.d. F.O.I.A. italiano (Freedom of Information Act), in materia di accesso civico generalizzato.

Dal punto di vista dei cittadini, il Difensore civico regionale riveste un compito davvero significativo, assumendo le vesti di organo di garanzia: l'art. 6 del citato decreto che ha modificato l'art. 5 del D. lgs n. 33 del 2013 prevede che in caso di mancata risposta o rifiuto da parte della pubblica amministrazione i cittadini possano presentare ricorso al Difensore civico, il quale entro trenta giorni dovrà pronunciarsi e comunicare all'ente coinvolto l'eventuale illegittimità della decisione.

Ulteriore presa d'atto del rilievo del ruolo del Difensore civico da parte del legislatore nazionale, si è avuta con l'approvazione della Legge 24/2017 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie) laddove l'art. 2 attribuisce alle Regioni la facoltà di affidare la funzione di Garante per il diritto alla salute al Difensore civico regionale.

La potenziale importanza della funzione viene chiarita al secondo comma della disposizione sopra richiamata che stabilisce: "Il Difensore civico, nella sua funzione, può essere adito gratuitamente da ciascun soggetto destinatario di prestazioni sanitarie, direttamente o mediante un proprio delegato, per la segnalazione di disfunzioni del sistema dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria".

Il terzo comma prevede, altresì, la possibilità di acquisizione digitale degli atti relativi alla segnalazione, riservando però alla legislazione regionale la definizione dei poteri e modalità di intervento del Difensore civico qualora sia ravvisata la fondatezza della segnalazione.

La legge in questione, pertanto, inteso conferire

ulteriore ruolo e funzioni al Difensore civico regionale quale organo a difesa di cittadini che ritengono di essere vittime di abusi o disservizi nel contesto dei servizi sanitari, fungendo così da tramite con le istituzioni.

Ma il Difensore civico è anche strumento di negoziazione istituzionale che consente ai cittadini medesimi di confrontarsi con le Istituzioni.

Trattasi di un istituto che svolge una funzione fondamentale dello Stato democratico di diritto, in quanto:

- a) costituisce mezzo di tutela dei diritti fondamentali riconosciuti dall'ordinamento internazionale e dalla Carta costituzionale in favore della persona e nei riguardi delle Pubbliche Amministrazioni in genere;
- b) realizza la difesa dei diritti dei cittadini e il controllo sulle Pubbliche Amministrazioni nel segno della trasparenza, intervenendo nei casi di mancanza o carenza di amministrazione, ovvero nei casi di:
 - omissione di atti obbligatori per legge,
 - irregolarità amministrative,
 - ingiustizia,
 - discriminazione,
 - abuso di potere,
 - mancanza di risposta,
 - rifiuto di accesso all'informazione,
 - ritardo ingiustificato,
 - carenza nell'attuazione dei diritti fondamentali delle persone ed enti,
 - carente comunicazione e asimmetrie informative;
- c) costituisce anche strumento "antiburocratico" per eccellenza, contribuendo a ridurre i costi delle "burocrazie" gravanti sul sistema economico nel suo complesso, attraverso un'attività intesa a determinare trasparenza, semplificazione e concretezza dell'azione amministrativa;
- d) costituisce mezzo diretto a stimolare il buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, migliorandone efficienza, qualità, ma anche immagine e in definitiva "umanizzando" l'atti-

vità amministrativa, nel senso di specificarne l'essenza di "servizio" per le persone;

- e) svolge ulteriormente attività di "mediazione" nel senso di mettere a confronto le esigenze e i bisogni dei cittadini e degli utenti con i contenuti ed i mezzi tipici, a volte rigidi, dell'azione propria dei pubblici uffici, in tal modo favorendo l'emersione di modi capaci di consentire il soddisfacimento delle attese dei cittadini, innanzitutto, nel rispetto del principio di legalità, ma anche interrogando la politica;
- f) si pone come strumento alternativo a quelli giurisdizionali tipici, tanto in sede amministrativa che ordinaria, giacché attraverso attività di indagine e sollecitazione, nonché suggerimenti, il Difensore civico intende provocare comportamenti virtuosi in capo ai pubblici uffici, che, se adottati, sono in grado di soddisfare diritti, interessi e bisogni dei cittadini.

2 - ASPETTI STATISTICI

I dati indicati nel presente documento rappresentano un insieme plurisettoriale di interventi, strumento indispensabile non solo per individuare i punti di criticità rispetto ai quali elaborare correttivi adeguati, ma anche per definire possibili scenari evolutivi che richiedono azioni congiunte tra cittadini, istituzioni, associazioni, autorità economico/sociali, per far sì che la tutela dei diritti non resti una mera dichiarazione di intenti, ma evolva verso un percorso reale e concreto.

Come accennato la difesa civica regionale, scaturisce, dalla volontà di mediare, in una posizione di terzietà e indipendenza, tra le esigenze del cittadino e quelle della pubblica amministrazione, nell'ottica di una giusta applicazione della legge, un giusto procedimento, una efficiente ed efficace erogazione dei servizi.

In merito alle competenze statali, quest'ufficio, in virtù del principio di Leale collaborazione istituzionale e in osservanza degli accordi, intercorsi in sede di Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici, trasmette i ricorsi ex articolo 25, comma 4, della Legge n. 241/1990 alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, già muniti del ricorso al Difensore civico regionale ed ulteriori atti allegati, pur difettando un rapporto di subordinazione gerarchica tra l'Ombudsman re-

gionale e la Commissione centrale.

Gli interventi della difesa civica hanno riguardato principalmente gli enti locali territoriali.

Per quanto riguarda la Regione Marche, la prevalenza delle richieste ha coinvolto il settore della sanità e dei servizi sociali.

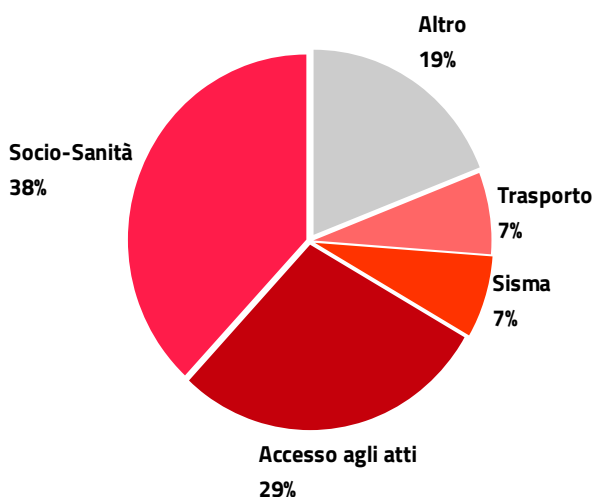
Relativamente alle Province, si sottolinea che l'esiguità del lavoro, svolto da quest'ufficio è conseguenziale al riordino dell'ente de quo.

Nei confronti dei Comuni gli interventi hanno interessato quasi totalmente il tema dell'accesso civico anche se talora si è stati chiamati a svolgere un importante ruolo di garanzia anche in altri contesti, come nella valutazione sull'ammissibilità dei referendum comunali.

Infine, si rammenta che, poiché in ambito di accesso civico il Difensore civico regionale è alternativo al responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (articolo 5, commi 7 e 8 del D.lgs n.33/2013), le istruttorie espletate risultano essere residuali rispetto a quelle che si avvalgono del procedimento di cui all'articolo 25, comma 4 della Legge n. 241/1990.

Sono stati aperti 44 fascicoli a seguito di istanze da parte di cittadini o associazioni per problematiche verso la Regione Marche nei settori di seguito indicati:

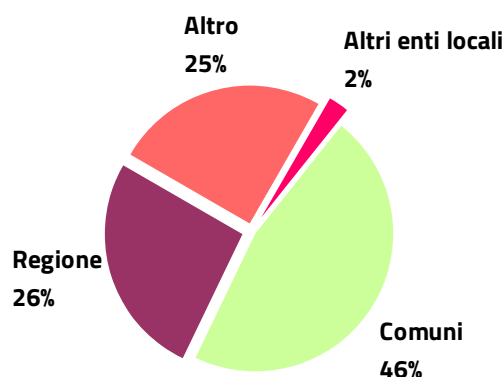
- materia socio-sanitaria n.17
- accesso agli atti n.13
- sfera amministrativa legata al sisma n.3
- trasporto pubblico locale n.3



3 - ALTRI ENTI LOCALI

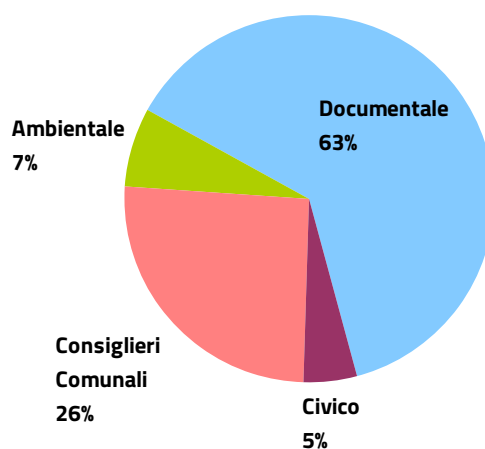
Gli interventi nei confronti di altri enti locali sono stati n.82

Interventi Presso



4 - SPECIFICAMENTE IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI

- Accesso documentale ex articolo 25, comma 4, Legge n.241/1990 n.27 Istruttorie
- Accesso ambientale ex articolo 3 D.lgs. n.195/2005 n.3 Istruttorie
- Accesso ex articolo 43 Tuel dei consiglieri comunali n.11 Istruttorie
- Accesso civico ex articolo 5 D.lgs. n.33/2013= n.2 Istruttorie



5 - ALCUNI CASI PARTICOLARI

5.1 Valutazione referendum

Pronuncia su ammissibilità della proposta di indizione di referendum abrogativo di cui all'art. 21 dello Statuto comunale del Comune di Jesi presentata da un cittadino di Jesi, per conto di cittadini promotori del Comitato "Nessuno tocchi Pergolesi" ed avente ad oggetto: "Istanza di promozione di referendum riferito ai contenuti della delibera della GC. 107/2016, approvata da quattro componenti della giunta, ad oggetto: "Riqualificazione architettonica ed urbanistica di Corso Matteotti e P.za della Repubblica – Approvazione progetto definitivo".

Il difensore civico regionale, è stato nominato in seno al Comitato di valutazione referendum, in qualità di componente, in sostituzione del difensore civico comunale (organismo soppresso), come previsto dallo statuto del Comune di Jesi.

Il Comitato formato da un avvocato esterno alla pubblica amministrazione, nominato dal Comune, dal vice segretario del Comune di Jesi, dal vice prefetto, e dal difensore civico regionale, hanno espresso una preventiva valutazione circa l'ammissibilità del referendum alla luce dei riferimenti normativi comunali, dichiarando all'unanimità, 'inammissibile' il referendum proposto per le motivazioni di cui al verbale pervenuto il 03/11/2017 prot. 2318, sottoscritto dal Presidente del Comitato dei Garanti nominato dal Comune di Jesi.

5.2 Accordo quadro

Accordo quadro tra Ombudsman – Difensore Civico delle Marche, finalizzato alla diffusione della difesa civica nei Comuni della Regione:

- Convenzione tra l'Ombudsman – Difensore Civico delle Marche ed il Comune di Trecastelli ;
- Convenzione tra l'Ombudsman – Difensore Civico delle Marche ed il Comune di Jesi;
- Rinnovo Convenzione tra l'Ombudsman – Difensore Civico delle Marche ed il Comune di Fano;
- Rinnovo Convenzione tra l'Ombudsman – Difensore Civico delle Marche ed il Comune di Jesi (sei mesi).

La diffusione della difesa civica regionale a seguito di convenzionamento non è stata esauriente sia da parte dell'Ufficio dell'Ombudsman che da parte dell'Anci Marche, necessita pertanto di ulteriori sforzi al fine di prevedere ed attivare, per quanto di propria competenza, forme di promozione dello strumento costituito dall'Accordo quadro tra Anci e Difensore Civico, nonché a valutare forme di sostegno agli enti locali.

L'intento dell'azione congiunta tra Anci e Difensore Civico è stato quello di diffondere il principio della trasparenza nell'operato pubblico dei Comuni, al fine di eliminare le ipotesi patologiche di silenzio e non cooperazione con i cittadini. Ciò assume particolare importanza anche alla luce dei recenti interventi legislativi in tema di trasparenza e accesso.

6 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nell'anno 2017, le pratiche pervenute in difesa civica trattate, hanno registrato un incremento rispetto ai dati dell'anno 2016, a conferma di un consolidamento dell'attività dell'ufficio e di un suo maggior radicamento sociale.

CAP.3 IMMIGRATI E UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI

1 - PREMESSA

Alcune considerazioni preliminari e di ordine generale verranno formulate, facendo riferimento al "Dossier Statistico immigrazione 2017", che propone i dati principali sul fenomeno migratorio, aiutando a superare gli spesso diffusi luoghi comuni sul tema. I dati che di seguito verranno riportati sono desunti da archivi ufficiali e sono stati elaborati dall'equipe interna al Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con la redazione della rivista Confronti e con la rete dei redattori regionali del Dossier oltre ad un centinaio di autori.

All'origine dei flussi vi sono complesse esigenze sia umane che lavorative, spesso le persone si spostano poiché ritengono di non poter più vivere nei paesi di origine; a queste esigenze l'Italia ha difficoltà a rispondere con politiche coerenti ed esaustive. Il nostro paese si trova nella situazione di avere bisogno, da una parte, di forza lavoro aggiuntiva per assicurare il ricambio reso necessario dall'invecchiamento della popolazione e, dall'altra, di doversi far carico dei lavoratori attualmente senza occupazione, italiani e immigrati. A questa premessa sono legate altre importanti considerazioni: si può prendere l'avvio dalle modalità che caratterizzano l'origine dei flussi che attualmente includono oltre ai richiedenti asilo, i migranti economici e coloro che arrivano per ricongiungimento familiare. Sono evidenti le differenze rispetto ai flussi "programmati" nel passato, con i decreti annuali e, tuttavia, sotto l'aspetto demografico gli arrivi sono quantitativamente in linea con le esigenze evidenziate dalle ultime previsioni demografiche di lungo periodo dall'Istat.

Ciò, tuttavia, non significa che quello attuale possa essere considerato un ordinato svolgimento dei movimenti migratori, in considerazione di carenze sia esterne che interne. Tra le carenze esterne al primo posto vi sono quelle dell'Unione europea, a partire dal regolamento di Dublino che impone allo stato membro di primo arrivo, l'onere dell'accoglienza dei profughi, appena temperato dalla possibilità, successivamente stabilita, di una loro parziale ricollocazione. La solidarietà tra gli stati membri, sancita dal trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, avvalorata la richiesta italiana di un maggiore coinvolgimento dell'Unio-

ne e degli altri Stati, necessario per contrastare il grande business dei trafficanti e far fronte ai costi che comportano l'accoglienza dei richiedenti asilo e la gestione dei flussi non autorizzati. Quanto alla carenza interne al nostro paese, attualmente i richiedenti asilo, beneficiari di una forma di protezione, potrebbero essere sostituiti dalle quote di lavoratori inseriti nel mercato occupazionale negli anni passati, ma a tal fine sono necessari diversi adempimenti: accertamento del livello di formazione e della esperienza lavorativa previa dei nuovi arrivati; incremento dell'insegnamento dell'italiano, valorizzando organicamente l'apporto del terzo settore; insistenza sulla formazione professionale e impegno prioritario per la creazione di nuove opportunità lavorative.

1.1 L'immigrazione in Italia nel 2016

Il 2016, solo a prima vista, appare un anno senza aspetti di grande rilievo nel panorama migratorio, a parte gli sbarchi che hanno monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica, attenuando la presa in considerazione di altri aspetti non meno importanti.

Le presenze: il numero di cittadini stranieri residenti in Italia (5.047.028) è variato solo di poche migliaia di unità rispetto al 2015 (+20.875). Anche l'incidenza dei residenti non comunitari è rimasta pressoché la stessa (69,5% e 3.509.805 unità). Tuttavia l'archivio dei permessi di soggiorno attesta una presenza di immigrati non comunitari superiore di 206.866 unità: si tratta per lo più dei nuovi arrivati ancora in attesa di essere registrati come residenti. In considerazione di questo divario, che riguarda anche i cittadini comunitari e rimanda in massima parte alle relative lungaggini burocratiche, la presenza regolare complessiva è quantificabile in 5 milioni e 359 mila persone, mentre è più difficile sistemare con attendibilità le presenze irregolari.

I flussi: tra il 2007 ed il 2016, nonostante gli effetti negativi della crisi, gli stranieri in Italia sono aumentati di 2.023.317 unità. Nello stesso periodo anche gli italiani residenti all'estero hanno conosciuto un significativo aumento. (1 milione e 240 mila). Gli arrivi via mare sono passati dai 153.842 nel 2015 a 181.436 nel 2016 (+17,9%) e le richieste d'asilo da 84.085 a 122.960 (+46,2%), facendo registrare i valori più alti degli ultimi anni.

La spettacolarità dei soccorsi in mare e la complessità delle misure di accoglienza dei richiedenti asilo hanno così relativizzato il fatto che anche in Italia si sia radicata una permanente quota di immigrati. Il segnale della sostanziale stabilità delle presenze complessive rispetto al 2015 va visto positivamente. Nonostante la permanenza di una coda della crisi economica e politiche della cittadinanza ancora incerte, l'Italia ha fidelizzato una quota di cittadini stranieri che contribuiscono alla crescita economica e sociale del paese. Il dato purtroppo emerge solo occasionalmente e non entra nel dibattito pubblico che si concentra, invece su altri aspetti del fenomeno migratorio e assolutizza la questione della sicurezza e dell'ordine pubblico.

1.2 Caratteristiche della presenza immigrata nelle Marche

Nel 2016 il numero complessivo dei residenti stranieri è diminuito, come nei due anni precedenti. Il calo di questa fetta di popolazione è stato di circa 4.000 unità passando dai 140.341 residenti del 2015 ai 136.199 del 2016, ma alla fine del 2014 i residenti erano 145.130, quindi in tre anni se ne registrano circa 9.000 in meno. A diminuire è stata anche l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti che è passata dal 9,1 % del 2015 all'8,9% del 2016, tornando al di sotto del

9%, ma che in ogni caso resta superiore alla media nazionale. L'andamento della popolazione straniera ha inciso anche sul calo della popolazione regionale nel suo complesso che, nell'arco di un anno è passata da 1.543.752 residenti a 1.538.055 (-5697). Tuttavia per gli stranieri è difficile parlare di vero e proprio arresto demografico perché vanno considerati i dati riguardanti le acquisizioni di cittadinanza. Soltanto nel 2016, infatti, queste sono state 8.404 il dato più elevato degli ultimi anni, durante i quali è aumentato progressivamente il numero dei neo-cittadini italiani (nel 2008 erano 1909). Oltre la metà dei residenti sono europei. Il vecchio continente è rappresentato dal 55,7% degli immigrati. Il primato assoluto resta alla Romania (25.976), che rispetto al 2015 aumenta la propria incidenza sul totale dei residenti stranieri, passando dal 18,3% al 19,1%; al secondo posto si conferma l'Albania (16.760), con un'incidenza in calo di quasi un punto percentuale, che si assesta al 12,3%. Il secondo continente rappresentato è quasi un punto percentuale che si assesta al 12,3%. il secondo continente rappresentato è l'Asia (19,8%), al cui interno spicca la Cina (7,1%), con una concentrazione maggiore nel fermano (17,4%), rispetto alle altre 4 province. Gli africani incidono per il 19,1% con una maggioranza storica di marocchini (8,0%). infine l'America incide per il 5,3%, soprattutto grazie ai peruviani (1,7%).

Marche (2016)

Popolazione residente: 1.538.055 - di cui stranieri: 136.199 - incidenza stranieri su totale residenti: 8,9%													
RESIDENTI STRANIERI								SOGGIORNANTI NON COMUNITARI					
Province	Numero	%	% su totale residenti	Var. % 2016-2017	Nuovi nati	Acquisizioni cittadinanza	Iscritti dall'estero	Numero	di cui % lungo-soggiornanti	PRINCIPALI MOTIVI DEI PERMESSI A TERMINE (%)			
										lavoro	famiglia	asilo/umanitari	
Pesaro e Urbino	30.100	22,1	8,3	-2,8	55,6	384	1.648	21.682	66,7	37,6	41,4	15,7	
Ancona	43.350	31,8	9,1	-3,2	54,8	546	2.830	36.183	70,8	41,2	37,1	16,9	
Macerata	31.020	22,8	9,7	-4,5	54,0	426	2.224	30.467	66,7	33,2	41,6	17,0	
Ascoli Piceno	13.959	10,2	6,7	-1,0	57,1	162	727	24.308	67,0	39,9	40,3	15,4	
Fermo**	17.770	13,0	10,2	-1,2	54,7	234	748	-	-	-	-	-	
Marche	136.199	100,0	8,9	-3,0	55,0	1.752	8.404	112.640	68,1	38,0	39,9	16,3	

RESIDENTI STRANIERI				OCCUPATI NATI ALL'ESTERO				NUOVI ASSUNTI NATI ALL'ESTERO				RIMESSE*		RESPONS. IMPRESE INDIVIDUALI**		ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO			
Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	Paesi e continenti di nascita	Numero	% donne	Paesi e continenti di nascita	Numero	% donne	Paesi e continenti di nascita	Numero	% donne	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	di cui emigrati nel 2016		
Romania	25.976	Romania	11.320	56,4	Romania	827	54,1	Romania	19.649		Cina	1.954	Argentina	65.859	2.389				
Albania	16.760	Albania	9.101	33,8	Pakistan	444	3,2	Bangladesh	12.778		Marocco	1.459	Svizzera	8.815	432				
Marocco	10.929	Cina	5.411	46,9	Albania	442	52,9	Pakistan	6.971		Romania	1.285	Francia	7.814	568				
Cina	9.690	Marocco	4.614	27,0	Cina	185	54,6	Cina	6.725		Albania	1.226	Germania	6.440	533				
Rep. Macedonia	7.452	Rep. Macedonia	3.179	20,7	Marocco	167	44,3	Senegal	6.062		Svizzera	555	Belgio	6.074	131				
Ucraina	5.625	Svizzera	3.018	45,0	Bangladesh	164	4,3	Marocco	4.968		Rep. Macedonia	534	Spagna	5.803	240				
Pakistan	4.564	Pakistan	2.253	4,1	Moldavia	159	59,7	India	4.664		Pakistan	522	Regno Unito	5.101	853				
Polonia	4.389	Polonia	2.240	62,3	Rep. Macedonia	143	35,0	Perù	3.332		Bangladesh	502	Brasile	3.633	218				
Moldavia	4.266	Tunisia	2.063	14,8	Ucraina	131	52,7	Albania	3.110		Tunisia	468	Stati Uniti	3.236	214				
Bangladesh	4.134	Ucraina	1.993	71,5	Nigeria	119	30,3	Ucraina	3.074		Nigeria	424	Canada	2.955	66				
India	4.055	Moldavia	1.966	59,0	India	117	27,4	Moldavia	2.849		Senegal	392	Australia	2.393	130				
Tunisia	3.705	Argentina	1.797	42,1	Senegal	107	27,1	Filippine	2.769		Argentina	355	San Marino	1.611	49				
Altri paesi	34.654	Altri paesi	26.240	40,9	Altri paesi	1.408	42,9	Altri paesi	27.682		Altri paesi	3.677	Altri paesi	13.887	1.047				
Europa	75.852	Europa	42.682	48,2	Europa	2.201	54,6	Europa	37.683		Europa	5.795	Europa	47.000	3.268				
di cui Ue	37.614	di cui Ue	20.416	56,1	di cui Ue	1.212	55,4	di cui Ue	25.643		di cui Ue	2.670	di cui Ue	35.894	2.702				
Africa	26.076	Africa	11.684	23,9	Africa	774	24,4	Africa	18.290		Africa	3.126	Africa	1.353	139				
Asia	26.959	Asia	13.168	28,7	Asia	1.066	19,6	Asia	37.392		Asia	3.401	Asia	1.375	200				
America	7.267	America	6.609	54,7	America	293	56,3	America	11.245		America	917	America	81.429	3.128				
Oceania	41	Oceania	252	47,6	Oceania	3	33,3	Oceania	33		Oceania	40	Oceania	2.464	135				
Apolidi	4	N.c.	800	29,5	N.c.	76	35,5	N.c.	-		N.c.	74	N.c.	-	-				
Totale	136.199	Totale	75.195	41,4	Totale	4.413	40,6	Totale	104.633		Totale	13.353	Totale	133.621	6.87				

* Estrazione dei dati a luglio 2017. ** Cariche ricoperte nelle ditte individuali. *** L'archivio sui permessi di soggiorno fa riferimento alla vecchia ripartizione provinciale, per cui i soggiornanti sono ripartiti secondo la classificazione precedente al riordino delle province.
 FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Aire, Banca d'Italia, Inail, Istat, Ministero dell'Interno, Sixtema/Cna

Al 31 marzo 2017 erano accolti nelle Marche 4.482 immigrati di cui 3.718 ospitati in strutture temporanee e 764 nell'ambito di progetti Sprar. Nelle Marche non sono presenti hotspot e Cara, per cui in regione è presente solo il 3,0% del totale degli immigrati accolti sul territorio nazionale, mentre se si considera il totale della popolazione regionale (1.538.055) questa tipologia di immigrati incide per 2,9 individui ogni 1.000 residenti.

I 764 beneficiari di progetti Sprar non hanno occupato tutti i posti disponibili, che nel 2016 sono stati in totale 817, di cui 779 ordinari, 13 per persone con disagio e/o disabilità mentale e 25 per i minori stranieri non accompagnati, con la seguente suddivisione provinciale: Ancona (286), Macerata (186), Fermo (165), Pesaro Urbino (120), Ascoli Piceno (60). Un numero decisamente superiore a quelli del 2014 e del 2015, quando il totale dei posti disponibili era, rispettivamente, 538 e 595. Nel corso del 2016 gli inserimenti Sprar richiesti dalla prefetture e dai Cas sono stati 399, mentre i minori non accompagnati accolti sono stati 45. Le Marche sono tra le regioni centro-sud in cui i territori comunali sono maggiormente coinvolti nell'ospitalità di questa categoria di minori.

1.3 La lotta alle discriminazioni

L'Ombudsman delle Marche, ai sensi della legge regionale n. 28/2003, art. 7bis opera per contrastare le discriminazioni razziali, etniche e religiose accogliendo le segnalazioni dei cittadini e fornendo informazione, sostegno, consulenza legale e mediazione, e, ai sensi della legge regionale n. 8/10 (Disposizioni contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere), offre tutela alle vittime di discriminazione legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Tale attività si riferisce all'impegno dell'ufficio di garanzia nella raccolta di segnalazioni afferenti comportamenti discriminatori di prevalente matrice civilistica che designa una disparità di trattamento in quei campi della vita sociale per i quali l'ordinamento prescrive invece la parità. Il tema della discriminazione è, dunque, prima di tutto, un discorso sull'uguaglianza, l'attività che viene condotta si incentra prevalentemente sull'analisi dei principi sanciti nell'art. 2 del Testo Unico (TU) sull'immigrazione e dall'art. 3 della Costituzione,

quali affermazioni del principio di uguaglianza nell'esercizio dei diritti civili e sociali.

2 - CASISTICA

Le tematiche più ricorrenti affrontate dall'ufficio, nel 2017, si sono riferite a:

2.1 Iscrizione anagrafica

Iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri immigrati: sul punto, ai sensi dell'art. 6, comma 7, TU immigrazione, lo straniero deve essere iscritto all'anagrafe alle medesime condizioni del cittadino, per il quale l'iscrizione anagrafica è un diritto conseguente al mero accertamento di fatto della stabile dimora: dunque, una volta che lo straniero sia regolarmente soggiornante, anch'egli ha diritto di porre la sua stabile dimora ove ritiene, senza che l'amministrazione possa porre ostacoli in tal senso.

2.2 Accesso al pubblico impiego

Accesso al pubblico impiego dei cittadini stranieri immigrati: sul punto si è sviluppata una evoluzione di tipo giurisprudenziale che, secondo l'approccio tradizionale, interpretava il rapporto di pubblico impiego come una particolare "competizione" tra lavoratore e finalità pubbliche perseguite dalla Pubblica Amministrazione, per la quale solo il vincolo di cittadinanza poteva garantire l'accesso; la tesi confligge con il principio paritario fissato dalla convenzione OIL n. 143 del 1975 che vincola gli Stati membri a un trattamento uniforme di tutti i lavoratori, autoctoni o migranti, consentendo solo le limitazioni imposte dalla tutela dell'interesse nazionale. I bandi di concorso o gli avvisi pubblici per assunzione di personale che consentono l'accesso ai soli cittadini italiani, escludendo gli stranieri comunitari e non comunitari pur regolarmente soggiornanti, possono avere valenza discriminatoria, ciò sulla base di numerose norme dell'ordinamento interno e sovranazionale, delle quali in particolare si richiama l'art. 38 d.lgs 165/01, che amplia il diritto di accesso a tutti i posti di lavoro pubblico, che non implicano esercizio di pubblici poteri o non attengono alla tutela dell'interesse nazionale, ai sensi del DPCM 7.2.1994 n. 174. Come ha avuto modo di sottolineare in più occasioni la giurisprudenza di legittimità (Cass. Sez. lavoro n.

18523/14), sull'art. 38 citato è intervenuta la l. n. 97 del 6 agosto 2013, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, legge Europea 2013", che con l'art. 7 comma 1 lett. a) ha modificato il 1 comma nei termini che seguono: "I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e i loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente possono accedere ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche che implicano esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero non attengono alla tutela dell'interesse nazionale". La stessa legge ha aggiunto il comma 3bis, che prevede che le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano ai cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria. Analoga modifica è stata apportata al citato art. 25 del d lgs 19/11/2007 n. 251. Pertanto le categorie di cittadini stranieri che possono, in seguito alla modifica legislativa di cui all'art. 7 della cd legge europea 2013, accedere al pubblico impiego sono:

- i familiari di cittadini dell'UE non aventi la cittadinanza di uno stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.

2.3 Discriminazione multipla

Un caso di discriminazione multipla; tale fattispecie si verifica quando una o più persone viene discriminata sulla base di più fattori, ma ogni discriminazione avviene in momenti diversi e si basa o su fattori differenti. Il caso giunto all'attenzione dell'ufficio si riferisce a due giovani omosessuali appartenenti ad un gruppo etnico stigmatizzato socialmente; entrambe, in momenti diversi, hanno subito comportamenti discriminatori legati alla propria omosessualità da parte dei propri datori di lavoro e, contestualmente, hanno denunciato di essere state escluse da supporti per giovani persone omosessuali da

parte dell'ente preposto ad erogare i relativi servizi.

2.4 "Hate speech"

Tale fattispecie si riferisce sia a quotidiani locali on line che a social network; si tratta di espressioni pubbliche discriminatorie (ovvero, più in generale, razziste), dirette nei confronti di soggetti o gruppi sociali specifici, non soltanto quali manifestazioni di pensiero pubbliche ingiuriose e/o diffamatorie, ma anche ogni altra tipologia di manifestazione del pensiero avente una valenza istigatoria, violenta, oltre che di propaganda di idee a sfondo razzista e/o discriminatorio. Nell'ambito di questo tipo di segnalazioni l'ufficio è intervenuto rivolgendosi rispettivamente alla testata giornalistica stessa, segnalando i contenuti violenti e/o razzisti e contestualmente all'ordine dei giornalisti, con il quale si è instaurato un rapporto di reciproca e continuativa collaborazione. "

3 - ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE E ACQUISIZIONE DATI

3.1 Rete Territoriale contro le discriminazioni

Per raggiungere le finalità generali di promozione e tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini stranieri adulti e minorenni, l'Autorità garante svolge compiti eterogenei; le istituzioni pubbliche locali tra cui la regione, i comuni, l'autorità giudiziaria, la sanità, negli ambiti di rispettiva competenza, sono solo alcuni degli interlocutori che permettono di intervenire e di svolgere un rilevante ruolo di indirizzo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni politiche. L'Autorità promuove l'adozione di progetti e azioni positive, diffonde la massima conoscenza degli strumenti di tutela, attraverso azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione, promuove studi, ricerche, corsi di formazione, in collaborazione anche con le associazioni e le organizzazioni non governative che operano nel settore, al fine di elaborare linee guida nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica.

Su questo ultimo tema l'Autorità ha aderito al Progetto "No.di. marche, no discrimination marche", fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI), con Università di Urbino (capofila), la Re-

gione Marche- Politiche sociali, la Regione Marche – ARS Salute;Cooperativa Stellaria, Ass. Tandem, Free Women, Acsim, Africa chiama, Cospe (Partners) il Comune di Grottammare, il Comune di San Benedetto del Tronto (soggetti aderenti assieme all'Ombudsman). L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al contrasto delle discriminazioni su base etnico-religiosa, rendere i cittadini dei paesi terzi più consapevoli dei propri diritti, promuovere la rete territoriale antidiscriminazione della Regione Marche, nata nel 2015 e svolgere attività di formazione specifica alle pubbliche amministrazioni, ai giornalisti, alle istituzioni scolastiche e associazioni del terzo settore.

Nello specifico la tipologia di attività condotte è consistita:

- nell'ampliamento e aggiornamento dei Nodi della rete, affidata all'Università di Urbino Carlo Bo, in collaborazione con l'Ombudsman delle Marche, utile alla condivisione di una metodologia operativa sia per quanto riguarda le segnalazioni, sia per la gestione e risoluzione dei conflitti;
- nella sperimentazione di una APP utile a consentire alle persone che non parlano italiano di fare delle segnalazioni vocali (l'attività in corso: l'APP sarà fatta tramite bando/concorso coinvolgendo gli studenti delle scuole superiori tecniche e professionali marchigiane);
- nella sensibilizzazione dei giornalisti attraverso un ciclo di seminari calibrato sulle loro esigenze informative, sul tema della Carta di Roma; tale formazione, come sopra accennato, è stata preceduta da un'azione di monitoraggio dell'hate speech sui siti web delle testate giornalistiche e delle pagine web a cura di uno dei partner del progetto, l'associazione Tandem;
- nell'aggiornamento giuridico del personale della Pubblica amministrazione in materia di discriminazione;
- nella comunicazione e disseminazione dei risultati, attraverso una campagna informativa coordinata e multilingue declinata per diversi target: donne e giovani di origine straniera.

3.2 Adesione a progetti terzi

Nel corso dell'anno l'Ombudsman ha aderito ad

alcuni progetti assumendo il compito di contribuire ad accrescere la visibilità dei medesimi nel territorio mediante attività di promozione, comunicazione e diffusione, si citano a tal fine:

- il progetto Adriatic Ionian Macroregione For Human Rights – AIM4RIGHTS - Piattaforma EUROPE FOR CITIZENS in risposta alla CALL 1 MARZO 2017;
- Progetto: "Percorsi di contrasto alla dispersione scolastica";
- Project title: "DREAM" Defeating Racism by Empowering Antiracist Mentors.

3.3 "Ancona Paper"

Nell'ambito del semestre italiano alla presidenza della Macroregione Adriatico Ionica il Garante, in collaborazione con il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta, il Segretariato dell'Iniziativa Adriatico Ionica e la Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ad ottobre 2017, ha promosso un meeting per focalizzare l'attenzione sulla tematica dei minori stranieri non accompagnati con particolare riferimento alle normative europee e dei singoli stati membri.

La Macroregione Adriatico Ionica è una strategia integrata che, secondo la comune definizione, rappresenta: "un quadro integrato, approvato dal Consiglio europeo, che tra gli altri, può essere supportato dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, destinato ad affrontare le sfide comuni appartenenti ad un'area geografica delimitata relativa a Paesi membri ed a Paesi terzi situati nella medesima zona che, in tal modo, sono in grado di trarre beneficio da una più forte cooperazione e contribuire al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale". Essa coinvolge 8 paesi (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Montenegro ed Albania).

Appare inevitabile che la Macroregione Adriatico-Ionica debba confrontarsi anche con temi di attualità che ne condizionano lo sviluppo e il senso di appartenenza, come il tema dei flussi migratori, ossia l'affluire di migliaia di persone, anche minorenni, sulle coste dell'area Adriatico-Ionica. Negli ultimi anni la presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Europa, è andata aumentando con un tasso di crescita elevato. Le motivazioni della loro migrazione sono varie: dal-

la fuga dalla guerra, alla ricerca di opportunità lavorative e quindi di un miglioramento della condizione socio-economica, fino al desiderio di sperimentare nuovi modelli di vita. Molti di essi sono richiedenti protezione internazionale e dall'ultimo rapporto Eurostat emerge che nel 2016 più della metà dei giovani richiedenti asilo erano minori non accompagnati. Il numero maggiore di domande di protezione sono state registrate in Slovenia, Italia, Danimarca, Bulgaria, Croazia, Regno Unito, Cipro e Paesi Bassi. La crescita del fenomeno, che interessa indistintamente paesi di vecchia e nuova migrazione, ha portato diversi paesi europei a porre il tema dei MSNA al centro della propria agenda politica al fine di prestare particolare attenzione a forme di tutela e di garanzia di diritti inviolabili. Già il Parlamento Europeo nella relazione del 26 agosto 2013 rammentava "che un minore non accompagnato è innanzitutto un bambino potenzialmente a rischio e che la protezione dei bambini, e non le politiche migratorie, deve essere il principio guida degli Stati membri e dell'Unione europea a tal riguardo, rispettando il principio di base del superiore interesse del bambino", sottolineando inoltre "l'importanza di dare una risposta coerente a questa problematica nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali, plaude agli Stati membri che hanno scelto di garantire ai minori un'adeguata protezione giuridica dalle peggiori forme di sfruttamento". L'Italia ha recentemente approvato una legge n. 47/2017, concernente "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" con la finalità di rafforzare gli strumenti di tutela per gli MSNA e in particolare li riconosce come bambini e adolescenti, titolari dei diritti a parità di trattamento con i minori italiani e dell'Unione europea, in ragione della loro condizione di estrema vulnerabilità. L'attenzione crescente sulla questione della tutela dei MSNA crea la necessità di una condivisione delle esperienze e delle buone pratiche anche attraverso meeting che coinvolgano i rappresentanti governativi e i Garanti dell'infanzia e adolescenza della Macro Regione Adriatico Ionica, prevedendone l'organizzazione durante il semestre italiano, in un'ottica di cooperazione tra i paesi membri. Attualmente la Macroregione Adriatico-Ionica vive un periodo di intense e difficili trasformazioni sociali e culturali, cui si aggiungono i grandi flussi migratori in atto, provenienti dall'Africa e

dal Medio Oriente. Tale contingente situazione pone tutti i protagonisti coinvolti dinanzi ad un'importante sfida culturale, legata alla loro capacità di realizzare un proficuo incontro-confronto utile a dar vita ad una Rete di soggetti istituzionali, essa avrà la finalità di promuovere la diffusione di una cultura dei diritti umani nella Macroregione, attraverso la creazione di una piattaforma permanente tra i Garanti-Ombudsman afferenti la Macroregione Adriatica attuali e futuri.

A tal fine il Garante ha realizzato un'iniziativa progettuale, nell'ambito del 6° Governing Board della Strategia Europea Adriatico Mediterranea (EUSAIR), avente le seguenti finalità:

- realizzare incontri-confronti rivolti alla cittadinanza, sulle tematiche di competenza del Garante,
- promuovere la diffusione e la protezione dei diritti umani nella Macro-regione dell'AI, attraverso il coinvolgimento di soggetti istituzionali, dei Garanti dei minori degli otto Stati della Macroregione (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Montenegro ed Albania), nonché di intellettuali e pensatori di calibro nazionale ed internazionale.

In tal senso:

Il 25 ottobre è stato organizzato, presso il Teatro delle Muse (Sala Clio), un international meeting rivolto ai Garanti dei minori degli otto Stati della Macroregione (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Montenegro ed Albania) e ai Garanti Regionali. Era presente l'On. Sandra Zampa, prima firmataria della legge nazionale n. 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori", la Garante Nazionale dell'infanzia e dell'Adolescenza, dott.ssa Filomena Albano, nonché i Garanti dell'infanzia di tutte le regioni italiane. Il meeting è consistito in una Tavola Rotonda, ove i partecipanti si sono impegnati a fare il punto sul sistema di accoglienza e protezione per i minori stranieri non accompagnati in Italia e nei paesi della Macroregione; all'esito di tale confronto è stato sottoscritto un documento formale (**Ancona Paper**), con il quale i Garanti della Macroregione si sono impegnati a vegliare sulla tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati presenti su ciascun territorio, verificando, in particolare, le condizioni relative all'applicazione di misure detentive e promuo-

vendo buone pratiche legate al tema della tutela del diritto alla salute dei minorenni. L'evento è stato realizzato con la preziosa collaborazione della Giunta Regionale, dell'Assemblea legislativa delle Marche e del Segretariato dell'iniziativa Adriatico Ionica (I.A.I.).

LA TUTELA DEI DIRITTI NELLA MACROREGIONE ADRIATICO - IONICA

Mercoledì 25 ottobre | Ancona Teatro delle Muse

14.30-18.00 (Sala Clia) Tavola rotonda
La Tutela dei minori stranieri non accompagnati
 Coordinatore: **Andrea Nobili** - Garante dei diritti di adulti e bambini/Ombudsman delle Marche
 Saluti: **Antonio Mastrovincenzo** - Presidente del Consiglio Regionale delle Marche
Fabio Pigliapoco - Senior Advisor Segretariato Iniziativa Adriatico-Ionica
 Interventi: **Sandra Zampa** - Camera dei Deputati | Commissione per l'Infanzia e l'Adolescenza
 «Illustrazione della Legge 47/2017»
Filomena Albano - Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
 «Sviluppi in tema di tutela legale dei minori stranieri non accompagnati in Italia e in Europa»
 Moderatore: **Ronald Car** - Esperto di politiche internazionali (Università di Macerata)
 Contributi: **Garanti dell'Infanzia dei Paesi esteri della Macroregione Adriatico-Ionica**
Garanti regionali dell'Infanzia in Italia

18.00-20.00 (Sala Ridotto) Incontro
Crescere insieme. La protezione dei minori stranieri
 Saluti: **Antonio Mastrovincenzo** - Presidente del Consiglio Regionale delle Marche
Fabio Pigliapoco - Senior Advisor Segretariato Iniziativa Adriatico-Ionica
 Interventi: **Sandra Zampa** - Camera dei Deputati | Commissione per l'Infanzia e l'Adolescenza
Filomena Albano - Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Vincenzo Capezza - Presidente del Tribunale per i Minorenni delle Marche
Giovanna Lebboroni - Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni delle Marche
 Moderatore: **Andrea Nobili** - Garante dei diritti di adulti e bambini/Ombudsman delle Marche
 Partecipano: **Garanti dell'Infanzia dei Paesi della Macroregione Adriatico-Ionica**
 A seguire: **Cerimonia di consegna degli attestati di riconoscimento**
 ai Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati
Concerto della band S.O.U.L. (Sound Of Underground Love)
 gruppo richiedenti asilo - Cooperativa sociale "Labirinto" di Pesaro

Nella stessa data, alle ore 18.30, presso la Sala - Ridotto del Teatro delle Muse, si è svolto un evento pubblico, dal titolo "Crescere insieme - La protezione dei minori stranieri", alla presenza del Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, consistente nella cerimonia ufficiale di consegna degli attestati ai partecipanti al corso di formazione per "Tutori volontari per Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)", realizzato interamente dall'autorità di garanzia (tra il 29 settembre ed il 14 ottobre); a seguire lo spettacolo musicale del gruppo "Soul, Sound Of Underground Love", composto da ragazzi richiedenti asilo, inseriti nei progetti SPRAR, in accoglienza presso la Cooperativa sociale Labirinto di Pesaro.

Il 26 ottobre è stato organizzato l'incontro di approfondimento, rivolto al pubblico, sul tema de: "Cose turche: democrazia e diritto di parola", sono stati invitati ad intervenire Marco Ansaldo,

giornalista di "Repubblica" e inviato speciale per la politica estera e Asli Erdogan, scrittrice, giornalista e attivista turca per i diritti.

Il 28 ottobre, dalle 18.30 alle 20.00 presso la Loggia del Mercanti, sono intervenuti sul tema de: "l'Europa e le sue paure: diritti a rischio", il Prof. Luigi Narbone - Direttore del programma di orientamenti in Medio Oriente presso il Robert Schuman Center for Advanced Studies presso l'Istituto Universitario Europeo di Bruxelles e il dott. Gianandrea Gaiani, quest'ultimo Direttore del mensile telematico "Analisi Difesa" e collaboratore di varie testate giornalistiche quali: Panorama, Il Sole 24 Ore, Il Foglio e "Libero".

Il 27 ottobre, presso l'Istituto Penitenziario di Ancona, sede di Montacuto, dalle ore 10.00 alle ore 12.00 è stata organizzata la presentazione di un progetto avviato presso la Casa di Reclusione di Favignana (docu-film Nuddu), da parte dell'attrice Stefania Orsola Garelo, erano presenti il Dott. Telesca, Ispettore capo della Polizia penitenziaria ed il Dott. Mohammed Khalid Rhazzali, esperto in migrazione, multiculturalismo, carcere, religioni e nuove tecnologie, docente di sociologia della Politica e della Religione presso l'Università di Padova e ricercatore Associato al Centre d'Analyse et d'Intervention Sociologique-CADIS, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales-EHESS, nel ambito del quale coordina l'Unità di ricerca Religione e carcere.

Il 27 ottobre presso la Loggia dei Mercanti di Ancona, dalle ore 18.30 alle 20.00, si è svolto un dibattito sul tema dei "Matrimonio siriano e diritto all'infanzia", hanno partecipato Meri Marziali, Presidente della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della Regione Marche, Laura Tangherlini, giornalista e conduttrice di Rainews e il musicista Marco Rò.

3.4 Tutela dei diritti nell'Unione Europea

"La tutela dei diritti nell'Unione Europea - Richiedenti asilo, migranti, e minori stranieri"; incontro con l'On. Pier Antonio Panzeri, Presidente della DROI, Sottocommissione per i diritti dell'uomo presso il Parlamento Europeo, i Nodi della Rete territoriale contro le discriminazioni e ad altri esperti, per riflettere sul tema dell'affermazione della tutela dei diritti nell'Unione Europea;

3.5 Collaborazione con UNAR

Il rafforzamento della collaborazione con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali), sul tema dei bandi discriminatori:

- L'Ufficio di garanzia si è rivolto ad UNAR che, in forza di una collaborazione sempre più stringente, ha prodotto un parere giuridico sul tema dell'accesso al pubblico impiego da parte dei cittadini stranieri, parere che rappresenterà un prezioso strumento per un'efficace prosecuzione del lavoro avviato da parte dell'Autorità di garanzia;
- 7/24 maggio 2017 l'organizzazione di un corso di formazione da parte di un operatore UNAR presso la sede del Garante dei diritti: un operatore del Contact Center Unar da Roma si è recato presso la nostra sede al fine di fornire la formazione inerente l'utilizzo della banca dati UNAR per le segnalazioni.

3.6 Rete regionale antiviolenza

5/12/2017 - L'Ombudsman ha firmato un protocollo d'intesa per prevenire e contrastare la violenza di genere, promotrice la Regione Marche, con l'assessora alle Pari opportunità, Manuela Bora, presidente del Forum permanente contro le molestie e le violenze di genere, insieme a rappresentanti Anci, Uncem, Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali, Preture, Procura Generale della Repubblica, Corte di appello delle Marche e Magistrature, Carabinieri, Polizia di Stato, Asur Marche, Ufficio Scolastico Regionale, organizzazioni sindacali e datoriali, Commissione regionale pari opportunità, Corecom Marche, Collegio degli infermieri e gli Ordine dei medici, degli psicologi, degli assistenti sociali, degli avvocati, dei giornalisti. Si tratta di un progetto che individua una governance regionale nelle azioni di contrasto al fenomeno, allo scopo di creare un sistema articolato di interventi, equilibrato e omogeneo sul territorio, e che attribuisce agli Ambiti sociali la responsabilità della gestione territoriale. Con la firma del protocollo i soggetti istituzionali si sono impegnati a cooperare per contrastare la violenza di genere, aiutare le vittime, promuovere la prevenzione, monitorare il fenomeno, realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione attraverso i media e i social media. L'intesa rafforza le attività della Rete antiviolenza delle Mar-

che che opera attraverso articolazioni regionali e territoriali e vede, al momento, la partecipazione dell'86 per cento (65 enti su 75 indicati) delle istituzioni invitate a sottoscriverla.

3.7 Presentazione del libro "Rivoluzioni violente"

L'iniziativa tenutasi, il 7/04/2017 presso la sede della Casa delle Culture di Ancona e in collaborazione con l'Associazione Laboratori Sociali - Associazione Festa per la Libertà dei Popoli ha illustrato alla cittadinanza la situazione dei paesi del Medio Oriente e Nord Africa che cinque anni fa sono stati interessati dalla Primavera Araba.

Venerdì 7 aprile 2017 ore 17.30
Casa delle Culture - Ancona

Rivoluzioni violente
 Dalla Primavera araba ad oggi

Introduce
Andrea Nobili
 Garante dei diritti - Ombudsman Marche

Intervengono
Cecilia Dalla Negra
 Giornalista, coautrice del libro
Debora Del Pistoia
 Coautrice del libro

Moderatore
Pierfrancesco Curzi
 Giornalista

Cinque anni dopo:
 attivismo e diritti umani
 in Medio Oriente
 e Nord Africa

A seguire aperitivo
 costo €5
 su prenotazione

tel. 071 2298 422
 dsandroni@consiglio.marche.it

GARANTE DEI DIRITTI DI ADULTI E BAMBINI
 Festa dei Popoli
 Laboratori Sociali
 CASA DELLE CULTURE

CAP.4 INFANZIA E ADOLESCENZA

1 - ATTIVITÀ ORDINARIA

Nel 2017 sono stati aperti 207 fascicoli e ne sono stati archiviati 136. Come risulta dalla tabella, relativa alle tipologie dei fascicoli trattati, nel 2017 l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato numerosi progetti (20), finalizzati alla promozione dei diritti dei minori, a cui si sono state affiancate ricerche ed indagini statistiche (9), sulle condizioni dei minori e la concessione di patrocini ad iniziative di carattere regionale dedicate all'approfondimento di questioni e problematiche relative all'infanzia ed adolescenza.

15 sono state le segnalazioni relative alla area tematica Istruzione e formazione, in buona parte riguardanti la compromissione del diritto allo studio di minori con diagnosi di disabilità o portatori di Bisogni Educativi Speciali (BES).

Le segnalazioni relative alla conflittualità genitoriale o alla compromissione delle competenze genitoriali sono state 6, ed hanno riguardato casi per lo più già noti alle Autorità Giudiziarie, ma che nonostante ciò continuavano a presentare elementi di criticità tali da rendere opportuni interventi del Garante. Correlate a quest'ultima tipologia di segnalazioni sono state spesso quelle relative a Servizi Socio Sanitari (n.12), le quali hanno

evidenziato criticità sull'erogazione di servizi rivolti sia a minori che a genitori. Meno numerose dal punto di vista numerico, ma molto complesse per la loro caratterizzazione sono state le segnalazioni relative a casi di minori in Affidamento extrafamiliare (n.9). Un incremento esponenziale si è invece rilevato in relazione all'area tematica Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), con 90 segnalazioni per la quasi totalità correlate al Corso di formazione per aspiranti tutori promosso dal Garante e per la cui illustrazione si rinvia alle prossime pagine.

Le segnalazioni pervenute nel 2017 sono state presentate, nella maggioranza dei casi, da adulti di riferimento per i minori (n.92 donne, per lo più madri, ma anche insegnanti o tutori e n.43 uomini, padri o tutori). Numerose anche le segnalazioni giunte da parte di Istituzioni Pubbliche (n.14): Scuole e Servizi Socio Sanitari.

2 - L'AFFIDO FAMILIARE

La promozione dell'affido familiare rappresenta il tema al centro di una delle due Conferenze Permanenti che l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'adolescenza ha istituito.

Il Garante regionale fa parte del gruppo di lavoro che si occupa di monitorare l'istituto dell'affido le cui finalità sono quelle di fornire risposte quanto più omogenee e coerenti su tutto il territorio nazionale. Il gruppo di lavoro mira a rafforzare le politiche di promozione e sostegno di questo istituto attraverso la rete territoriale dei soggetti che si occupano della tutela dei minori fuori famiglia. E' per tale motivo che il Garante regionale, ha promosso l'avvio di una serie di incontri volti all'approfondimento di tali tematiche nel nostro territorio e su cui sta convergendo un ampio dibattito. Obiettivo di tale percorso conoscitivo è fare il punto della situazione ed individuare nuove possibilità di intervento considerati anche i mutamenti in atto nella società e fornendo un nuovo impulso alla cultura del sostegno nei confronti dei minori più fragili. L'impegno assunto è senza dubbio quello di focalizzare la situazione sul piano operativo, su quello formativo e, non da ultimo, su quello culturale, fornendo indicazioni per elaborare interventi che siano univoci in tutto il territorio. All'incontro sono intervenute le associazioni che a livello territoriale aderiscono al re-

DESCRIZIONE	Aperti	Chiusi
ABUSO E MALTRATTAMENTO	3	3
ADOZIONE	2	2
AFFIDO	9	8
COMUNITÀ	8	6
FAMIGLIA E QUESTIONI LEGATE ALLA GENITORIALITÀ	6	6
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	15	22
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	90	12
PARERI	1	1
PATROCINI	18	16
PROGETTI E INIZIATIVE DEL GARANTE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI	20	29
RAPPORTI CON ALTRI GARANTI	3	2
RICERCHE - STATISTICHE E RACCOLTA DATI	9	7
SERVIZI SOCIO SANITARI - SANITÀ	12	11
VARIE	11	11
TOTALE	207	136

gistro regionale delle reti formalizzate di famiglie affidatarie, il Presidente del Consiglio Regionale e alcuni responsabili dell'Ars, dei servizi Sanità e Politiche Sociali della Regione Marche, del Comune di Ancona, ATS e Aree Vaste della Regione Marche.

3 - INIZIATIVE E PROGETTI

3.1 Progetto "Tra palco e realtà"

Il progetto "Tra palco e realtà" è nato dalla collaborazione del Garante con la Polizia di Stato – Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Ancona, la Polizia di Stato – Questura di Macerata, l'ASUR Marche – Area Vasta n. 3 ed una rete di scuole della provincia di Macerata. L'iniziativa si è configurata come un progetto interistituzionale finalizzato alla prevenzione ed al contrasto delle dipendenze patologiche tra i minori. Particolare attenzione è stata inoltre volta alle problematiche correlate ad un uso non responsabile delle nuove tecnologie ed alle implicazioni di natura giuridica e psico-relazionale del cyberbullismo.

Le istituzioni coinvolte hanno attivato un tavolo tecnico finalizzato al confronto sulle tematiche oggetto del progetto ed al monitoraggio dello stesso, al fine di renderlo maggiormente rispondente alle esigenze degli studenti coinvolti.

Il progetto ha previsto percorsi laboratoriali e l'utilizzo del teatro, come strumento di riflessione critica e creativa, per acquisire informazioni e attivare percorsi di comprensione, allo scopo di ottenere una maggiore profondità di analisi e consapevolezza riguardo ai fenomeni dell'era digitale, delle risorse e i pericoli di cui sono caratterizzati, sia per gli studenti che per le loro famiglie. Il progetto ha previsto un evento conclusivo, svoltosi il 26 maggio presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata, che ha raccolto i contributi migliori elaborati dai quattro istituti comprensivi coinvolti nel progetto.

3.2 Convegno "Tutela dei minori&cyberbullismo"

Il Convegno organizzato dal Garante dei diritti di collaborazione con l'Assemblea Legislativa delle Marche e il CORECOM, presso l'auditorium "Galilei" di Ancona nell'ambito della tutela dei minori

ha focalizzato l'attenzione sul fenomeno, sempre più diffuso, del cyberbullismo (da sempre) caratterizzato da atti di intimidazione e violenza morale attraverso l'utilizzo di strumenti telematici.

Prevenire, informare ed educare hanno rappresentato le parole d'ordine che hanno fatto da filo conduttore agli interventi che si sono succeduti nel corso dell'iniziativa. Molti i rappresentanti delle istituzioni che, in modo assolutamente trasversale, hanno rappresentato la necessità di mettere in atto delle strategie di prevenzione e di contrasto riconoscendo quale elemento indispensabile un'alleanza tra istituzioni e soggetti che svolgono funzioni specifiche per tutelare e valorizzare la crescita educativa, sociale e psicologica dei minori.

A margine di tale iniziativa è stata presentata una proposta di legge che intende disciplinare gli interventi regionali in materia di educazione, prevenzione e contrasto di fenomeni del bullismo in tutte le sue diverse manifestazioni.

TUTELA DEI MINORI & CYBERBULLISMO

Saluti:
Antonio Mastrovincenzo
 Presidente Assemblea Legislativa delle Marche
Annarita Durantini
 Preside Liceo scientifico G. Galilei

Interventi:
Elena Ferrara
 Senatrice firmataria della proposta di Legge
Filomena Albano
 Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza
Angela Nava Mambretti
 Safer - Centro nazionale per la sicurezza in rete
Giovanna Lebboroni
 Procuratore della Repubblica del Tribunale per i Minorenni
Cinzia Grucci
 Dirigente della Polizia Postale

Moderata:
Andrea Nobili
 Garante dei diritti di adulti e bambini delle Marche

Ancona venerdì 17 marzo 2017 ore 15.30
 Auditorium Liceo Scientifico G. Galilei via S. Allende

Saranno riconosciuti crediti formativi per Assistenti Sociali e Avvocati
 tel 071.2298422
 garantediritti@consiglio.marche.it

3.3 Evento a favore dell'Ospedale Salesi

Il Garante ha aderito all'iniziativa, tenutasi il 7 aprile 2017 al Teatro delle Muse di Ancona, in collaborazione con il Rotary Club di Ancona, per promuovere l'evento finalizzato alla raccolta fondi destinati all'acquisto di una o più postazione di "Care Station Mobile" da donare al Reparto Rianimazione Pediatrica dell'Ospedale Salesi. L'apparecchio, che consiste in un carrello dotato di un PC portatile e di una unità remota di stampa, consente ai medici, infermieri e genitori di avere un monitoraggio costante del decorso ospedaliero dei bambini ricoverati nel reparto rianimazione.

3.4 "Geronimo Stilton e la Costituzione italiana raccontata ai ragazzi con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"

Il progetto, avviato con il Garante Nazionale Infanzia e Adolescenza, ha inteso promuovere presso le scuole primarie del territorio marchigiano, la conoscenza della Costituzione Italiana e la Convenzione di New York e contribuire alla diffusione di una cultura centrata sull'affermazione del fanciullo quale soggetto di diritti. La diffusione del progetto è stata effettuata presso le scuole primarie del territorio marchigiano.

3.5 Gli studenti incontrano i diritti umani

Il Garante, in collaborazione con il gruppo Amnesty, ha promosso e realizzato, nel corso dell'anno scolastico 2016/2017, un progetto di Educazione ai Diritti Umani (EDU) che ha visto il coinvolgimento di più di duecento studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio regionale, che hanno aderito all'iniziativa. L'obiettivo è stato quello di proporre un viaggio educativo alla scoperta dei Diritti Umani con particolare attenzione al tema della tortura e alla questione dei migranti mediante la diffusione di due Campagne di sensibilizzazione, "Verità per Giulio Regeni" e "I Welcome".

Il percorso ha promosso la conoscenza dei Diritti Umani in riferimento alla loro tutela e violazione, rendendo i ragazzi protagonisti tramite laboratori interattivi e momenti di riflessione e condivisione.

Relativamente al tema delle migrazioni, il Role Play (gioco di ruolo) è stato scelto come modalità

di partecipazione dei ragazzi per raccontare il viaggio dei migranti, a testimonianza delle difficoltà e degli abusi subito quotidianamente.

3.6 Adesione al progetto contro la dispersione scolastica

Questa Autorità di Garanzia ha aderito al progetto proposto dalla Cooperativa "Vivere Verde Onlus" contro la dispersione scolastica mediante la concessione di un partenariato non oneroso.

Le principali finalità del progetto sono quelle di promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra 11 e 17 anni. Gli interventi consistono in una pluralità di azioni volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, che affianchino all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche, l'azione di altri soggetti che a vario titolo si occupano di minori.

I destinatari diretti degli interventi effettuati sono stati individuati nei minori della scuola secondaria di primo e secondo grado, minori in condizione di povertà relativa, fuoriusciti o a rischio di fuoriuscita dal sistema scolastico e i minori stranieri non accompagnati.

3.7 "I bambini e le emergenze in Italia".

Il 10 novembre 2017, presso la Sala Monumentale di Palazzo Chigi a Roma, il Garante partecipa in qualità di relatore ad una iniziativa organizzata da Save the Children Italia dal titolo: "I bambini e le emergenze in Italia". L'iniziativa è finalizzata a presentare le attività condotte da Save the children italia, in collaborazione con alcuni Enti locali interessati (regione Marche e Toscana), per la promozione di progetti pilota utili alla sensibilizzazione al tema della protezione e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti nella pianificazione in situazioni di emergenza. In tale occasione sono state presentate le "Linee di indirizzo di emergenza dalla parte dei bambini", un documento stilato da Save the children, che ha l'obiettivo di contribuire all'aggiornamento dei piani di emergenza comunali. Tali linee di indirizzo prevedono, in concreto, un'integrazione ai medesimi piani, che sia utile a potenziare le misure necessarie alla protezione dei bambini e degli adolescenti in situazioni di grave emergenza. Il Garan-

te, valutando di grande interesse l'iniziativa intrapresa, ha proposto la stesura di un formale coinvolgimento (protocollo di intesa) fra gli attori istituzionali che operano sul territorio marchigiano in situazioni di emergenza, finalizzato a rendere operative delle linee comuni, tra cui dei moduli formativi dedicati alla tutela dei minori in emergenza, necessari per sperimentare nelle Marche indirizzi regionali per la pianificazione di emergenza comunale e/o intercomunale, con particolare riguardo alla tutela di minori e adolescenti. Tale invito è stato accolto con entusiasmo da parte della Giunta regionale, della Protezione Civile e da Anci Marche e pertanto, a seguito di diversi scambi e confronti, si è giunti alla formalizzazione di un Protocollo di intesa i cui contenuti verranno condivisi ufficialmente a marzo 2018.

3.8 “Programma di Intervento per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione” (P.I.P.P.I.).

Massimo sostegno e impegno da parte del Garante per l'adozione su un piano regionale complessivo del “Programma di Intervento per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione” (P.I.P.P.I.). Il programma nasce a fine 2010 ed è il risultato di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell’Università di Padova. Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti, al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d’origine. Si iscrive all’interno delle linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda l’innovazione e la sperimentazione sociale come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza e spezzare il circolo dello svantaggio sociale. La Regione Marche è entrata nel programma P.I.P.P.I. nel 2015, attraverso la sperimentazione in due territori pilota, aventi caratteristiche idonee per l’accesso: l’Ambito territoriale sociale 16 di San Ginesio capofila per l’ATS 17 e 18 e L’ ASP ambito 9 di Jesi.

L’intervento, sinteticamente, previsto in P.I.P.P.I. si articola in tre fasi:

g) La prima fase, è una pre-valutazione tramite cui l’équipe multidisciplinare completa insieme alle famiglie un lavoro di pre-assessment del-

l’ambiente familiare, della sua organizzazione interna ed esterna, dello sviluppo del bambino, al fine di stabilire il livello di rischio di allontanamento per il bambino. Le famiglie con figli a rischio di “negligenza” sono di conseguenza invitate a partecipare al programma P.I.P.P.I.

h) Qualora le famiglie accettino, segue una seconda fase di valutazione e progettazione, nella quale è attiva l’équipe multidisciplinare composta dai professionisti che sono in contatto costante con la famiglia – insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari, psicologi e altri collaboratori volontari – assieme alla famiglia e ai figli stessi.

i) La terza fase si incentra nella realizzazione del programma, che comprende quattro principali tipologie di dispositivi:

- interventi di educativa domiciliare con le famiglie per sostenere i genitori, rafforzare le relazioni genitori-figli e migliorare lo sviluppo dei bambini;
- partecipazione a gruppi di genitori e di bambini: incontri settimanali/quindicinali per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità, ecc. Alcuni comuni, ad esempio Bari, organizzano le Domeniche delle famiglie;
- collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali: l’Equipe multidimensionale è composta anche dall’insegnante di riferimento del bambino interessato al progetto. Per rafforzare il coinvolgimento della scuola, viene siglato un accordo regionale tra le scuole partecipanti nell’ottica di integrare P.I.P.P.I. con le altre forme di sostegno scolastico;
- famiglie d’appoggio: aiutanti volontari locali, quali parenti, amici, vicini, ecc, offrono un aiuto/sostegno concreto alla famiglia target.

Il Garante, in collaborazione con il Presidente dell’Assemblea legislativa delle Marche, ha sollecitato i referenti regionali del programma a relazionare, durante un’audizione in Commissione, sui risultati ottenuti esperienza affinché tale progettazione possa essere estesa ad altri distretti del territorio; su questa importante iniziativa il Garante intende continuare ad investire energie anche per tutto il prossimo anno.

4 - DISAGIO GIOVANILE

4.1 "Blue Whale"

Il tema della corretta informazione è stato affrontato anche in occasione del sensazionalismo creato dal fenomeno c.d. "blue whale". The blue whale game, nato in Russia, noto anche come "blue whale challenge", è un fenomeno sociale che ha riguardato diversi paesi, a partire dal 2016; consiste in un gioco composto da una serie di compiti che vengono assegnati ai giocatori per un periodo di circa 50 giorni, la cui sfida finale richiede che il giocatore si suicidi. In Italia si è parlato moltissimo di "blue whale" intorno alla metà di maggio 2016, dopo un servizio delle Iene al riguardo: molti giornali ne hanno scritto, con toni allarmistici, anche se non ci sono tuttora prove di nessun suicidio direttamente collegato al fenomeno. Nei vari passaggi la storia ha acquisito dimensioni eccessive e, soprattutto, quelle che erano soltanto ipotesi – spesso piuttosto fragili – sono state spacciate come vere. Su questo delicatissimo tema, che ha visto protagonista anche uno studente di un istituto superiore della provincia di Ancona, è intervenuto il Garante denunciando l'enorme responsabilità degli organi di stampa, nel divulgare notizie che devono sempre avere certezze comprovate e rispettare le linee di condotta indicate dall'Oms e dalle carte deontologiche relative alla propria professione, soprattutto quando si diffondono notizie che narrano di atti di autolesionismo o suicidio legati a minori.

Per monitorare il disagio giovanile e in particolare i fenomeni di autolesionismo, il Garante ha richiesto all'Ufficio Scolastico Regionale e agli uffici scolastici provinciali, dati e informazioni sui casi di autolesionismo verificatisi nelle scuole marchigiane al fine di raccogliere informazioni dettagliate a livello regionale e valutare l'opportunità di un confronto con Dirigenti scolastici e referenti per l'assistenza psicologica.

5 - LA POSIZIONE DEL GARANTE SULLE IMPORTANTI TEMATICHE NAZIONALI

5.1 Obbligatorietà dei vaccini.

Su alcuni temi di grande attualità che hanno riguardato il territorio nazionale e marchigiano in particolare, il Garante ha espresso il proprio pen-

siero, in particolare sulla questione dell'obbligatorietà dei vaccini, è intervenuto ricordando come già la comunità scientifica abbia evidenziato i mutamenti intercorsi negli ultimissimi anni, sia per la diminuzione della copertura vaccinale dei bambini, sia per l'esposizione al contatto con persone provenienti da altri Paesi, in cui alcune malattie sono ancora presenti. Ha dunque evidenziato che tale situazione impone di tener conto delle raccomandazioni provenienti dalle istituzioni sanitarie competenti, che invitano all'adozione di provvedimenti per ottenere un livello accettabile di sicurezza. Si tratta di norme per proteggere la comunità e in particolare chi ha problemi di difese immunitarie, come i bambini più piccoli, il pur rispettabile e tutelabile interesse individuale non può che regredire rispetto all'interesse pubblico, in particolare ove si tratti di tutela della salute.

5.2 Percorsi formativi per tutori volontari per Minori Stranieri Non Accompagnati

Secondo la legislazione italiana, per minore straniero non accompagnato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 2.1 legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati").

Il tema dell'accoglienza è divenuto argomento di primo piano durante il 2016, a causa del numero consistente di arrivi, che ha raggiunto cifre mai registrate prima.

Basti pensare che su un totale di 28.223 minori sbarcati sulle nostre coste nel corso del 2016, 25.846 non erano accompagnati (il 91,6% del totale), con un incremento del 98,4% rispetto agli arrivi del 2014 e del 109,1% sul 2015.

Parallelamente, cresce anche il numero di minori stranieri non accompagnati segnalati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: un aumento percentuale pari a + 32,6% nel 2016 rispetto al 2015. Alla luce di tale emergenza si è resa necessaria raccogliere, all'interno di un unico quadro

normativo rappresentato dalla legge 47 del 7 aprile 2017, gli strumenti di tutela per i minori non accompagnati. Va segnalato che l'approvazione di tale normativa rappresenta un importante passo verso l'auspicata riforma del sistema di protezione e accoglienza dei MSNA e un primo tentativo di superamento della gestione emergenziale del flusso migratorio. Tra le principali misure introdotte, all'art. 11 viene prevista l'istituzione di elenchi di tutori volontari "a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle" articolo così modificato "nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni" (D.Lgs. 220/17). La "nuova" figura di tutore volontario incarna una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e di cittadinanza attiva: un tutore non solo per la rappresentanza giuridica della persona di minore età, ma un tutore attento, altresì, alla relazione con il tutelato, interprete dei suoi bisogni, dei suoi problemi.

Per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari, prosegue la disposizione, sono stipulati "appositi protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei Tribunali per i minorenni". L'Ufficio del Garante, in attuazione a tutto quanto sopra esposto, ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Tribunale per i minorenni delle Marche (12/07/2017) in cui le parti si impegnano a:

- promuovere e facilitare la nomina di tutori volontari per le persone di minore età che, prive di genitori, o di genitori che non sono in grado di esercitare la responsabilità, necessitano di una rappresentanza legale;
- selezionare privati cittadini disponibili ad assumere tale ruolo;
- formare gli aspiranti tutori attraverso moduli formativi ispirati alle linee guida per la selezione, formazione e iscrizione negli elenchi dei tutori volontari, formulate dalla Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- promuovere l'individuazione di uno spazio dedicato per i tutori volontari cui far riferimento

per il necessario supporto all'esercizio della loro funzione.

In ottemperanza agli impegni assunti, l'ufficio ha redatto e pubblicato, attraverso la creazione di un'apposita pagina web dedicata agli aspiranti tutori, l'avviso pubblico per la selezione e l'individuazione dei criteri e requisiti necessari per l'accesso alla prima edizione del percorso formativo.

L'interesse dimostrato dalla cittadinanza è andato ben oltre le aspettative. Sono pervenute 106 candidature a fronte di un numero massimo di partecipanti ammessi pari a 65.

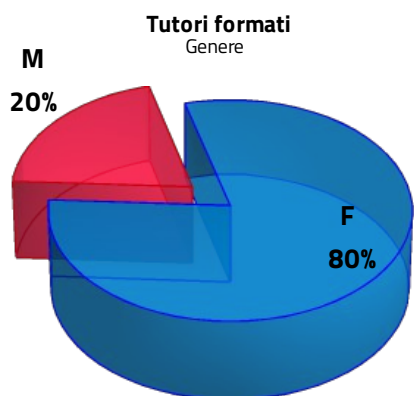
La formazione si è articolata su tre diversi moduli (fenomenologico, giuridico e psico-socio sanitario) per complessive 24 ore (periodo dal 29 settembre al 14 ottobre 2017). Al termine del corso è stato somministrato un test di valutazione finale per verificare l'acquisizione da parte dei candidati delle competenze di base acquisite.

All'esito positivo del periodo di formazione previsto, gli aspiranti tutori sono stati inseriti nell'elenco dei tutori volontari appositamente istituito presso il Tribunale per i minorenni che ne curerà la tenuta e la relativa implementazione.

L'ufficio, al fine di garantire, anche in previsione di prossime edizioni, l'efficacia formativa del corso e la rispondenza alle aspettative degli aspiranti tutori, ha predisposto diversi questionari di gradimento rivolti ai discenti (pre e post corso) i cui esiti saranno oggetto di ulteriore analisi e valutazione delle politiche formative.

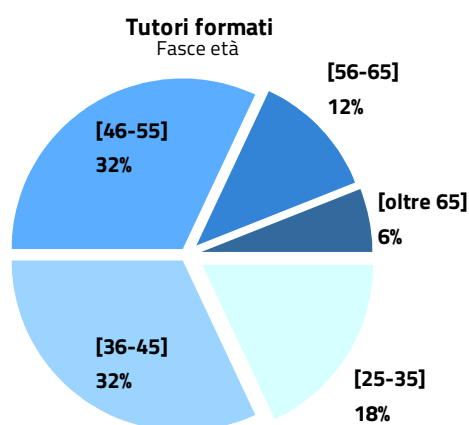
Dati relativi alle domande pervenute:

Dai grafici sotto indicati si può desumere che circa l'80% dei partecipanti sono di sesso femminile e che le fasce di età più rappresentative sono quelle che vanno dai 36 ai 55 anni di età.

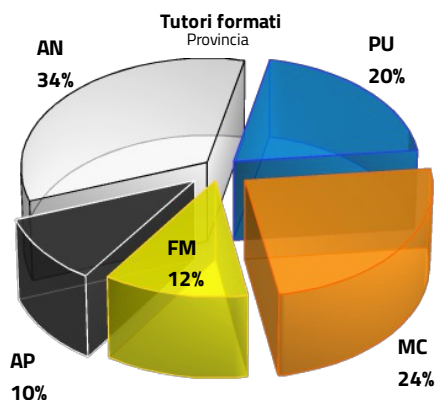
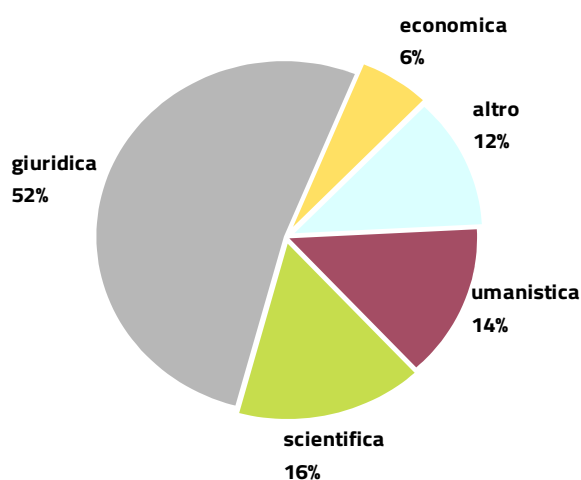


I tutori formati provengono da tutto il territorio regionale con una differente distribuzione percentuale che comunque risulta in linea con la popolazione residente nelle Province della Regione.

Risulta significativo osservare che la maggior parte dei tutori nominati è in possesso di una laurea di indirizzo giuridico per il 52%, scientifico per il 16% e umanistico per il 14%.



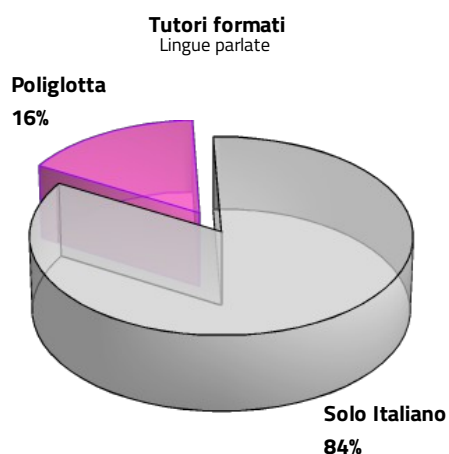
Tutori formati
Tipo di preparazione



Gli attestati ai partecipanti che hanno superato il corso per "Tutori volontari per Minori Stranieri non Accompagnati" (MSNA) sono stati consegnati in occasione dell'incontro pubblico *"Crescere insieme. La protezione dei minori stranieri"* tenutosi il 25 ottobre, nell'ambito degli eventi *"La tutela dei diritti in un mondo che cambia"*.

5.3 Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza – 20 novembre 2017

In occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che si è celebrata il 20 novembre, il Garante, in collaborazione con il Consiglio regionale, ha promosso due differenti iniziative. Un primo appuntamento ha visto la presentazione dell'"Atlante dell'infanzia a rischio 2017. Lettera alla scuola" realizzato da Save the Children e curato dall'autore Giulio Cerdana. La pubblicazione dell'Atlante ha presentato una fotografia dettagliata del mondo della scuola che, attraverso un viaggio realizzato nel territorio nazionale, fa emergere la realtà dell'infanzia a rischio che proprio nell'ambiente scolastico può trovare una prima ancora di salvezza



attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione al fenomeno della dispersione scolastica.

L'Atlante dimostra, attraverso analisi di mappe e dati geolocalizzati, una duplice realtà che vede accanto alle indiscutibili eccellenze del Paese ancora un pluralità di situazioni di estrema difficoltà, caratterizzate da analfabetismo didattico, precarietà, carenze di diversa natura, ingiustizie e discriminazioni. Un complesso di elementi che identificano un preoccupante fenomeno definito come "povertà educativa".

All'incontro realizzato da questa Autorità in collaborazione con la Presidenza dell'Assemblea Legislativa delle Marche hanno partecipato una pluralità di soggetti tra cui: la coordinatrice regionale di Save the Children, Giulio Cederna autore dell'Atlante, gli studenti del liceo "Rinaldini" e "Galilei" di Ancona accompagnati dalle rispettive dirigenti scolastiche e docenti, l'Assessore alle Politiche educative del Comune di Ancona e la Presidente dell'Ordine degli Assistenti sociali delle Marche.

La seconda iniziativa dal titolo "Don Milani e Maria Montessori, la difesa dei diritti per una società amica dei bambini" è stata proposta al Teatro delle Muse di Ancona ed ha visto studiosi a confronto sul pensiero del priore di Barbiana e dell'educatrice originaria di Chiaravalle. Anche questo appuntamento è stato dedicato al mondo della scuola intesa come presidio da sostenere e rilanciare anche a partire dall'insegnamento di questi due indiscussi protagonisti.

6 - GIUSTIZIA MINORILE

In Italia il Dipartimento di Giustizia Minorile, articolazione organizzativa del Ministero della Giustizia, si occupa della tutela dei diritti dei minori e dei giovani-adulti, dai 14 ai 21 anni (sempre che il reato sia stato commesso da minorenni), sottoposti a misure penali mediante interventi di tipo preventivo-educativo finalizzati alla promozione dei processi evolutivi adolescenziali in atto e perseguendo la finalità del reinserimento sociale.

Dal Dipartimento dipendono n.11 Centri per la Giustizia Minorile (CGM) che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questo caso fanno riferimento a più Corti di Appello. Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti

dei Servizi Minorili da essi dipendenti, attività di collegamento con gli enti locali, enti pubblici, università e privato sociale.

Ogni Centro opera sul territorio attraverso i seguenti Servizi Minorili della Giustizia:

- n.29 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni – USSM: seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà;
- n.18 Istituti penali per i minorenni – IPM: accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena;
- n.25 Centri di Prima Accoglienza – CPA: ospitano temporaneamente i minori arrestati, fermati o accompagnati a seguito di flagranza di reato;
- n.12 Comunità ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura cautelare prevista dall'art. 22 del DPR 488/88.

Nella Regione Marche i Servizi Minorili della Giustizia, dipendenti dal Centro per la Giustizia Minorile di Bologna competente nelle regioni Emilia Romagna e Marche, presenti nel territorio regionale sono:

- n.1 Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni – USSM - con sede ad Ancona: seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà;
- n.1 Centro di Prima Accoglienza – CPA - con sede ad Ancona: ospitano temporaneamente i minori arrestati, fermati o accompagnati a seguito di flagranza di reato.

6.1 Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni in Italia

L'USSM opera per il recupero sociale del minore sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, che si occupa di ragazzi sot-

toposti a procedimento penale nella fascia di età compresa fra i 14 e i 18 anni, in realtà si fa carico anche dei cosiddetti "giovani adulti". Si tratta di giovani che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età dei 21 anni (art. 24 D.Lgs. 271/89). Il Decreto Legge n. 92/2014, convertito con modificazioni in L. 117/2014, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza). La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli U.S.S.M. nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

I dati statistici disponibili a livello nazionale (dati provvisori del Sistema Informativo dei Servizi Minorili – SISM - alla data del 15/01/2018) evidenziano **n. 20.503** minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni di cui:

- 15.158 italiani
(13.483 maschi – 1.675 femmine)
- 5.345 stranieri
(4.644 maschi – 701 femmine)

L'utenza dei Servizi minorili è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'

l'utenza.

Con riferimento all'età, se negli ultimi anni si era già osservata una maggiore presenza di "giovani adulti", con l'entrata in vigore del Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, il loro numero ha acquisito un'importanza ancora crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni.

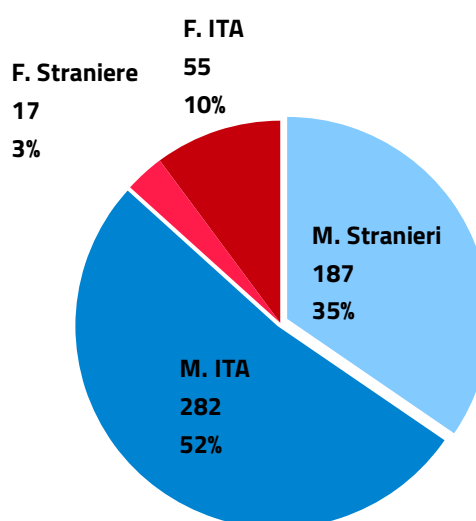
La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

6.2 Minorenni e giovani adulti in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni nelle Marche

DATI PROVVISORI UTENZA MINORILE 2017

I dati relativi alle richieste pervenute da parte dell'autorità minorile inquirente (Procura Minorile delle Marche e da Procure di altre regioni) riguardano n. 541 di nuove richieste.

La distribuzione per sesso è la seguente:



Quindi il 61,8% italiani e il 38,2% stranieri.

Dei 541 casi richiesti per 241 casi sono state fatte solo una prima valutazione del fascicolo senza assegnazione, mentre i casi del 2016 sono stati quasi tutti evasi, rimangono solo 24 casi inevasi

perché in attesa di fissazione udienza o per altri motivi. Risultano invece 90 casi residenti fuori regione, per i quali si è provveduto ad inviare apposita richiesta senza ottenere risposta.

Al momento l'attività dell'ufficio, relativamente ai casi assegnati è di 1.331 casi attivi.

L'ufficio USSM di Ancona ha garantito la presenza in tutte le udienze, che nell'anno in corso sono state alla data del 21/12/2017 pari a 1535.

Le udienze GUP, garantite dalla presenza di un'assistente sociale, che cura lo studio di tutti i casi e la loro presentazione in udienza, sono state 976

L'ufficio ha inoltre garantito la presenza a tutte le udienze dibattimentali, di norma attraverso un'assistente sociale, il numero di udienze dibattimentali nell'anno in corso sono state 250.

Al numero di udienze GUP e dibattimentali vanno aggiunte le udienze di convalida, le udienze GIP, le udienze per giudizio immediato, le udienze di riesame, le udienze del magistrato di sorveglianza, a cui a turno partecipano gli assistenti sociali, per un numero complessivo di 309.

Viene anche garantita la presenza agli interrogatori in cui la Procura e/o la polizia giudiziaria ritiene di fare all'USSM apposita richiesta.

Si garantisce anche la presenza agli atti preparatori e agli incidenti probatori di minori vittime di abuso sessuale. Il numero di minori vittime di abuso per cui l'Autorità giudiziaria ha chiesto l'intervento del servizio è stato di 8.

Relativamente ai dati su riportati possiamo osservare che la percentuale di maschi italiani è diminuita e registra un 61,8% sull'intera utenza, mentre la percentuale di stranieri è ulteriormente e notevolmente aumentata, arrivando al 38,2% a fronte del 26,5% dell'anno scorso. Anche la percentuale di femmine straniere è salita nel 2017 fino ad arrivare al 23% contro il 13% dell'anno 2016.

La percentuale di femmine sull'intera popolazione rimane invece del 13,6%.

Il numero maggiore di femmine straniere nel 2017 potrebbe dipendere dal permanere di una popolazione straniera maschile su quella femminile, che sta però pian piano diminuendo. Le pre-

senze di minori stranieri non accompagnati continua a verificare in effetti una prevalenza della popolazione maschile.

Composizione per età

Se si analizza la composizione per età sull'età attuale, considerando tutti i giovani adulti seguiti nel 2017 e non solo quelli per le quali la richiesta dell'autorità giudiziaria è stata fatta nell'anno in corso, si vede che una grande percentuale (44%) riguarda giovani adulti (400) stratificati in: 219 (18enni); 114(19enni); 53 (20enni); 13(21enni) 4(22enni); 5(23enni); 4 (24enni)

Collocamenti in Comunità

Nel corso del 2017 il numero di minori/ giovani adulti presenti in Comunità è stato di 60

Il cambiamento più rilevante nel fenomeno dei collocamenti in Comunità ha riguardato il numero altissimo di minori/giovani adulti collocati nelle Comunità del privato sociale provenienti da fuori regione e la specializzazione di alcune Comunità proprio per l'esecuzione di misure penali minorili.

Nell'anno in corso il numero di soggetti collocati in Comunità sono stati 60 di cui 23 maschi italiani e 3 femmine italiane; 32 maschi stranieri e 2 femmine straniere. Anche in questo caso si può notare come la deprivazione familiare si acuisce nel soggetto straniero tanto che la percentuale già molto alta di maschi stranieri che commettono reato (39%), supera il 50% sul totale dei collocamenti in Comunità e tocca il 58% sul totale di maschi in Comunità.

I casi sono in prevalenza di FUORI REGIONE n.44 su n.60.

Messa alla prova

La sospensione del processo con messa alla prova (art. 28 D.P.R. 448/88) rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile, in quanto tutte le ipotesi di probation, applicate anche in altri Paesi, suppongono la pronuncia di una sentenza di condanna.

L'art. 28 D.P.R.448/88 può essere applicato in sede sia di udienza preliminare che di dibattimento. Con tale provvedimento il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia che, anche

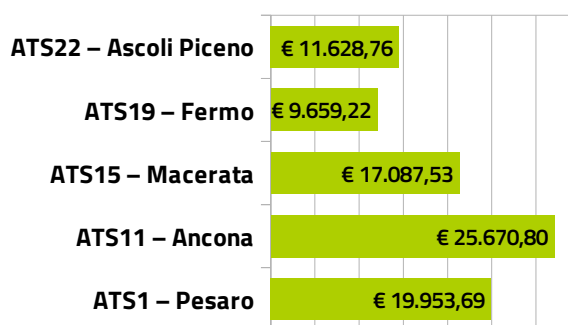
in collaborazione con i servizi socio-assistenziali degli enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti giudiziari e penali né da precedenti applicazioni né dalla tipologia di reato; la decisione del giudice si fonda sugli elementi acquisiti attraverso l'indagine di personalità prevista dall'art. 9 del D.P.R. 448/88. Molto importanti sono infatti le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero, attraverso la mobilitazione delle sue risorse personali e di idonee risorse ambientali; è proprio sulla base di queste risorse che i servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova, che deve necessariamente essere accettato e condiviso dal ragazzo. In una personalità in crescita, quale è quella del minore, il singolo atto trasgressivo non può essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. L'istituto dell'art. 28 tende, pertanto, a non interrompere i processi di crescita del ragazzo, puntando al suo recupero sociale, considerato più probabile nel contesto sociale e familiare; la detenzione, al contrario, ne comporterebbe l'isolamento. L'ordinanza di sospensione può anche contenere prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione con la persona offesa dal reato. La possibilità di prescrizioni relative alla riparazione-conciliazione induce il minore a prendere coscienza del significato del reato e promuove l'avvio del processo di responsabilizzazione. In caso di esito positivo della prova, il giudice con sentenza "dichiara estinto il reato" e il minore imputato viene proscioltto dai fatti addebitatigli; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (art.29 DPR 448/88).

Il numero di MAP seguite nel 2017 hanno riguardato 185 procedimenti, per un numero di 144 minori.

6.3 Gli interventi della Regione Marche

La Regione Marche, con il rifinanziamento della L.R. n. 28/2008 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti", sulla base delle risorse finanziarie disponibili ammontanti ad € 400,000,00 ha riservato, per interventi

a favore di soggetti minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, risorse economiche pari ad € 84.000,00. Le risorse sono state ripartite tra i cinque ATS capofila provinciali, sedi dei relativi capoluoghi, proporzionalmente alla popolazione residente in età compresa tra i 14 e 18 anni. I progetti hanno riguardato in particolare interventi di prevenzione e riabilitazione per minori a rischio di recidiva, laboratori di educazione alla legalità, mediazione interculturale, attività socio-culturali, laboratori di creatività, ecc..



6.4 Gli interventi del Garante

L'Autorità di Garanzia per l'infanzia e l'adolescenza, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 23/2008, art. 10, lettera r), promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale.

Anche per il 2017 l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in linea con gli obiettivi della programmazione annuale e nell'ottica di un'efficace azione di prevenzione e contrasto all'abbandono scolastico e agli insuccessi, ha proseguito la collaborazione con l'Ufficio Servizi Sociali Minorenni di Ancona con l'attivazione di percorsi di crescita e di responsabilizzazione dei minori sottoposti a procedimento penale e/o collocati in comunità e minori sottoposti a provvedimenti di Messa alla Prova (art. 28 D.P.R. 448/88) nonché con gli istituti scolastici, che rappresentano un osservatorio importante per cogliere i bisogni, le risorse, le aspettative e le difficoltà delle nuove generazioni.

L'esigenza di rafforzare le opportunità di reinserimento sociale dei soggetti a carico dell'USSM nonché, di sostenere le attività formative degli studenti, attraverso la partecipazione a programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza, è stata attuata nel 2017 con la seguente attività.

Progetto "L'informazione è partecipazione: il minore parte attiva dell'iter penale (II parte)"

Il Garante, nel 2017, ha avviato la seconda parte del progetto "L'informazione è partecipazione: il minore parte attiva dell'iter penale", realizzato nel territorio provinciale di Ancona in collaborazione con l'Ufficio dei Servizi Sociali per i Minorenni (U.S.S.M.) e il Liceo Artistico Mannucci di Ancona. Il progetto, la cui attuazione è stata regolamentata dalla sottoscrizione di un accordo di collaborazione, risponde ai principi del diritto all'informazione sancito dalla Costituzione (art. 21), del diritto dell'infanzia e dell'adolescenza di cui alla Convenzione ONU (artt. 13 e 17) e del diritto all'informazione nei procedimenti penali di cui alla Direttiva UE 2012/13/UE e al DPR 488/88 (art. 1, comma 2). Infatti, l'intervento, finalizzato a proseguire e completare, il duplice percorso "informazione-prevenzione" e "formazione e partecipazione" iniziato nel 2016 ha lo scopo di fornire ai minorenni inseriti nel circuito penale e alle loro famiglie informazioni utili sui servizi presenti sul territorio e le modalità di accesso coinvolgendo, nell'ottica della prevenzione la scuola e nel caso specifico gli studenti del Liceo artistico Mannucci di Ancona. Il laboratorio di informazione-formazione e di riflessione si è attuato mediante incontri con esperti nel sostegno ai minori autori di reato che hanno stimolato nei ragazzi la conoscenza del diritto all'informazione e in particolare nel processo penale minorile, la conoscenza dei diritti di chi commette reati e delle vittime di reati, la promozione del benessere, lo sviluppo e la capacità critica negli studenti, lo sviluppo di abilità personali, la consapevolezza e la cura di sé e lo sviluppo di abilità decisionali per costruire un progetto di scelte operative e di vita. Al riguardo è stato creato un "Alfabeto della illegalità" ovvero un alfabeto di parole collegate a dei reati alcune delle quali sono state riprese per essere trasformate in azioni teatrali utili per la realizzazione del video partecipato. I ragazzi sono stati impegnati nella stesura della scenografia per il cortometraggio che ha avuto come tema principale il rapporto dei minori con i social e i pericoli della rete e l'ideazione di una colonna sonora inedita per il video. Le parole tradotte in azioni teatrali erano collegate a due reati principali: diffusione di materiale pedopornografico e le conseguenze per la salute della vittima; la cessione di sostanze stu-

pefacenti e spaccio. Nella primavera di quest'anno sarà organizzato l'evento conclusivo dell'intervento sostenuto dal Garante (I parte anno 2016 - II parte anno 2017) con la presentazione del progetto generale e dei prodotti finali realizzati con la partecipazione dei giovani seguiti dall'USSM e degli studenti del Liceo Artistico Mannucci ovvero nella realizzazione del video e del vademecum che entrambi forniscono ai giovani siano essi autori o vittime di reato e alle famiglie le informazioni di base sui servizi presenti sul territorio e la relativa modalità di accesso.

Per comprendere l'importanza di consolidare nel tempo percorsi di crescita e di responsabilizzazione dei giovani autori di reato il Garante sta avviando sul territorio regionale, e in collaborazione con le amministrazioni regionali preposte alla tutela dei minori, un'indagine conoscitiva sul disagio sociale minorile con particolare riferimento ai minori sottoposti a misure penali collocati nelle comunità educative.



CAP.5 DETENUTI

1 - I RAPPORTI CON IL GARANTE NAZIONALE

Dall'insediamento del collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (marzo 2016) il Garante della Regione Marche assieme ai Garanti di altre Regioni ha partecipato a diversi incontri che hanno trattato prevalentemente le seguenti tematiche quali la gestione della segnalazione e dei reclami, formazione della polizia penitenziaria, visite ispettive, organismi di garanzia, esame dei testi della Riforma dell'Ordinamento Penitenziario, il monitoraggio dei rimpatri forzati, ecc..

2 - LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO.

Il documento conclusivo elaborato nell'aprile del 2016 dagli Stati Generali dell'Esecuzione Penale è stata un'importante piattaforma di contributi che ha consentito al Governo di lavorare alla legge di modifica del codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario. Nel luglio del 2017 infatti, sono state istituite dal Ministro Orlando, nell'ambito dell'Ufficio Legislativo, tre Commissioni di studio che si sono occupate di elaborare degli schemi di decreto legislativo per la riforma dell'ordinamento penitenziario e del sistema delle misure di sicurezza personali, come previsto dalla Legge n. 204 del 23 giugno 2017. Un particolare riguardo si è avuto alle patologie di tipo psichiatrico e alla revisione del sistema delle pene accessorie, agli strumenti normativi di giustizia riparativa nella fase dell'esecuzione penale e all'articolazione di una organica disciplina di ordinamento penitenziario minorile e, infine, le modifiche al vigente ordinamento penitenziario.

All'esame dei testi dello schema di decreto legislativo ha partecipato anche il Garante Nazionale che ha espresso il proprio parere articolato e dettagliato sulla parte relativa al tema delle misure alternative alla detenzione, importanti nel percorso di reinserimento sociale e del volontariato.

A dicembre 2017 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che, in attuazione della legge sulla riforma della giustizia penale (legge 23 giugno

2017, n. 103), introduce disposizioni volte a riformare l'ordinamento penitenziario. Il provvedimento, di cui al comunicato stampa del 22 dicembre, è volto principalmente a rendere più attuale l'ordinamento penitenziario previsto dalla riforma del 1975, per adeguarlo ai successivi orientamenti della giurisprudenza di Corte Costituzionale, Corte di Cassazione e Corti Europee, e mira in particolare a ridurre il ricorso al carcere in favore di soluzioni che, senza indebolire la sicurezza della collettività, riportino al centro del sistema la finalità rieducativa della pena indicata dall'art. 27 della Costituzione; razionalizzare le attività degli uffici preposti alla gestione del settore penitenziario, aumentare l'efficienza, riducendo i tempi procedurali e risparmiando sui costi; diminuire il sovraffollamento, dando priorità alle misure alternative al carcere, potenziando il trattamento del detenuto e il suo reinserimento sociale in modo di arginare il fenomeno di recidiva e valorizzare il ruolo della Polizia penitenziaria.

Lo schema di decreto legislativo varato dal Governo sulla riforma dell'ordinamento penitenziario è stato trasmesso alla Commissione Giustizia delle due Camere le quali hanno a disposizione 45 giorni per esprimere un parere sulla conformità dei decreti alla legge delega. Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 si è deciso di rinviare la decisione in quanto i numerosi rilievi formulati dalle Camere rendono necessario un approfondimento che non può essere fatto in breve tempo.

3 - L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE - UEPE

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, istituiti dall'art. 72 della Legge 26 luglio 1975 n. 354 e succ. modifiche, sono Uffici periferici del Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità. Essi hanno il compito di gestire l'applicazione delle misure alternative concesse dai Tribunali di Sorveglianza ai condannati che per i loro particolari requisiti possono espiare la pena nell'ambiente esterno, anziché negli Istituti penitenziari. Gli Uffici svolgono altresì su richiesta dell'Autorità giudiziaria le "inchieste sociali" e le "indagini socio-familiari", e prestano consulenza negli Istituti Penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario. Nell'attuare i propri compiti istituzionali l'Ufficio si coordina con Istituti

zioni pubbliche e private e Servizi Sociali presenti nel territorio.

4 - DATI UEPE NAZIONALI

Dalla Relazione del Ministero sull'amministrazione della Giustizia - Anno 2017 risulta che nel settore dell'esecuzione penale esterna una delle aree più delicate è quella relativa ai programmi di gestione riparativa. Infatti, per effetto dell'attuazione della L. 67/14 vi è stato un incremento consistente delle convenzioni con enti pubblici e privati per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità, nonché delle attività di volontariato, giustizia riparativa e mediazione penale.

Dal rilevamento a livello nazionale dei dati sulle misure alternative alla detenzione, sulle sanzioni sostitutive e sulla sospensione del procedimento con messa alla prova è emerso che i soggetti in esecuzione penale esterna dal 2015 ad oggi sono significativamente aumentati in particolare l'affidamento in prova, la detenzione domiciliare e la messa alla prova.

	2014	2015	2016	2017
Affidamento in prova	12.011	12.096	12.811	14.535
Semilibertà'	745	698	756	850
Detenzione domiciliare	9.453	9.491	9.857	10.487
Messa alla prova	503	6.557	9.090	10.760
Lavoro di pubblica utilità	5.606	5.954	6.447	7.120
Libertà vigilata	3.373	3.675	3.794	3.769
Libertà controllata	168	192	157	168
Semidetenzione	6	7	5	6
Totale	31.865	38.670	42.917	47.695

Lavoro di pubblica utilità

Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	447
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	6.673
Totale	7120

Prospetti di dettaglio

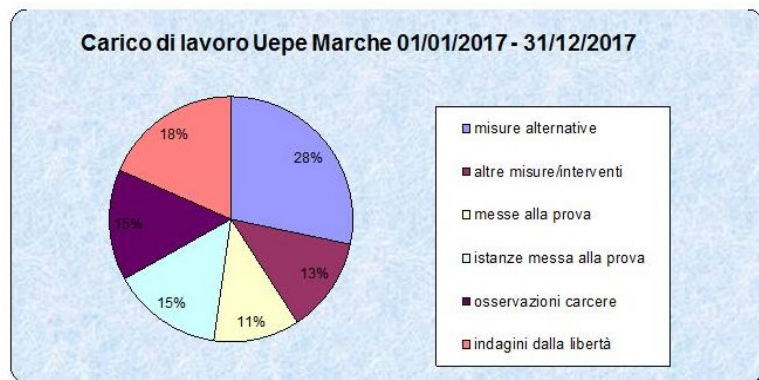
TIPOLOGIA	n°
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	
Condannati dallo stato di libertà	7.676
Condannati dallo stato di detenzione*	3.171
Condannati in misura provvisoria	496
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	894
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.661
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	591
Condannati affetti da aids allo stato di libertà	2
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	44
Totale	14.535
SEMILIBERTÀ'	
Condannati dallo stato di libertà	69
Condannati dallo stato di detenzione*	781
Totale	850

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna

5 - DATI UEPE NELLE MARCHE

Nelle Marche l'Ufficio di direzione dell'Esecuzione Penale Esterna è presente nel capoluogo di regione e, ha suddiviso il territorio per competenza tra Marche Nord (Ancona e Pesaro-Urbino) e Marche Sud (Macerata e Ascoli Piceno). Anche per quanto riguarda le esecuzioni penali, a livello regionale si registra un andamento stabile rispetto all'incremento di lavoro (13%) che ha comunque la sua ragione di essere citato evidenziando le diverse criticità che caratterizzano l'Ufficio quali, ad esempio un carico di lavoro abbastanza particolareggiato a fronte di una disponibilità di personale in numero non sufficiente a coprire in maniera adeguata tutte le richieste del territorio (tabella 2017).

CARICO DI LAVORO UEPE MARCHE 1/1/2017 - 31/12/2017			
	Uepe Ancona	Uepe Macerata	Uepe Marche
Misure alternative	842	652	1494
Altre misure	314	350	664
Messe alla prova	398	206	604
Istanze messa alla prova	476	299	775
Osservazioni carcere	616	158	774
Indagini dalla libertà	579	395	974
TOTALE	3225	2060	5285



6 - GLI INTERVENTI DELLA REGIONE MARCHE.

La Regione Marche, con il rifinanziamento della L.R. n. 28/2008 "Sistema regionale integrato degli interventi a favore di soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti", ha destinato uno stanziamento complessivo di € 400.000,00.

Gli interventi realizzati sono riferiti a progetti trattamentali e di prevenzione della recidiva a favore di adulti (€ 184.631,00) e minorenni (€ 84.000,00) sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (es. corsi di educazione alla legalità, corsi di formazione elettrodomestici, idraulico/caldaie, preparazione pasti, corsi di scrittura creativa, mediazione interculturale,...), ad attività trattamentali socio-culturali a livello regionale (€ 75.000,00) a cura degli ATS (es. Sistema Bibliotecario Regionale Carcerario, Teatro in carcere, attività socio-culturali e/o artistiche) ad attività di accoglienza residenziale rieducativa di detenuti ammessi a misure alternative ed ex detenuti (€ 45.000,00) e al progetto di trattamento intensivo per i detenuti di reato a sfondo sessuale (€ 11.369,00).

7 - LA RETE REGIONALE DEI SERVIZI SANITARI PENITENZIARI NELLE MARCHE

Relativamente alle persone detenute e internate negli istituti penitenziari, l'assistenza sanitaria regionale trova applicazione nella DGR n. 1220 del 30/12/2015 che recependo l'Accordo della Conferenza unificata, garantisce ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari delle Marche le stesse opportunità di cura previste dai Lea (Livelli essenziali di assistenza) per tutti i cittadini.

L'attività viene svolta dall'Asur (Azienda sanitaria unica regionale) che in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria ha creato una rete sanitaria intra penitenziaria, territoriale e ospedaliera. Ai detenuti vengono garantite cure adeguate nell'ambito detentivo, anche attraverso l'attivazione di sezioni dedicate.

Dall'analisi delle verifiche effettuate e comunicate dalle competenti Aree/Vaste e Direzioni Aziendali, sulla realizzazione delle camere di degenza per detenuti presso strutture ospedaliere, risulta che sono state realizzate n. 7 stanze di degenza di cui una (1) realizzata e fruibile nell'A.O. (Azienda Ospedaliera) Ospedali Riuniti Marche Nord, tre (3) realizzate ma non fruibili inserite nell'A.O.U. (Azienda Ospedaliera Universitaria) Ospedali Riuniti di Ancona, una (1) individuata nell'Ospedale "A. Murri" di Fermo e due (2) realizzate ma non fruibili inserite nel P.O. (Polo Ospedaliero) "Mazzoni" di Ascoli Piceno. I Servizi Sanitari intra-penitenziari si articolano attraverso tre tipologie:

- Il Servizio medico di base e infermieristico, articolato per fasce orarie presente nelle Case di Reclusione di Fossombrone, Barcaglione e Fermo. Questo servizio garantisce ordinariamente prestazioni di medicina specialistica (odontoiatria, cardiologia, psichiatria, malattie infettive).
- Il Servizio medico e di assistenza infermieristica multi-professionale integrato, articolato temporalmente con sistema assistenziale H24 presente nelle Case Circondariali di Montacuto

e Pesaro. Questo servizio garantisce prestazioni specialistiche (odontoiatria, cardiologia, psichiatria, malattie infettive) e per la cura e le terapie delle altre patologie generalmente presenti nei penitenziari.

- Il Servizio medico e assistenza infermieristica multi-professionale integrato con sezione specializzata, articolato temporalmente con sistema assistenziale H24 presente nella Casa Circondariale di Ascoli Piceno in cui è prevista con postazione osservandi dedicata alle patologie di origine psichiatrica. Le prestazioni mediche di base e specialistiche sono poi le medesime come per gli altri istituti penitenziari.

Le sezioni sanitarie specializzate negli istituti penitenziari delle Marche sono:

- Sezione salute mentale (CC Ascoli Piceno)
- Sezione custodia attenuata (CR Barcaglione)
- Sezione grave riduzione capacità motoria (CC Montacuto)

Quello della tossicodipendenza è una problematica annosa che coinvolge in maniera più o meno omogenea tutti i penitenziari della Regione; dalla valutazione dei dati pervenuti all'Ufficio nel mese di dicembre 2017:

- la Casa Circondariale di Montacuto (AN) ospita persone tossicodipendenti per una percentuale pari al 32,1% della popolazione detenuta di cui la maggior parte è in terapia metadonica e/o seguiti dal Servizio per le Tossicodipendenze (Sert territoriale)
- la Casa di Reclusione di Barcaglione (AN) ospita detenuti tossicodipendenti per una percentuale pari al 34,9% della popolazione detenuta (non sono stati indicati percorsi con il Sert territoriale o quant'altro)
- la Casa Circondariale di Villa Fastiggi (PU) ospita detenuti tossicodipendenti per una percentuale pari al 24,8% della popolazione detenuta di cui solo 1/3 è seguito in terapia metadonica e/o seguiti dal Servizio per le Tossicodipendenze (Sert territoriale)
- la Casa di Reclusione di Fossombrone (PU) ospita detenuti tossicodipendenti per una percentuale pari al 19,4% della popolazione detenuta di cui una parte (anche in questo caso circa

1/3) seguito in terapia metadonica e/o seguiti dal Servizio per le Tossicodipendenze (Sert territoriale)

- la Casa Circondariale di Marino del Tronto (AP) ospita detenuti tossicodipendenti per una percentuale pari al 29,6% della popolazione detenuta (non sono stati indicati percorsi con il Sert territoriale o quant'altro).
- la Casa di Reclusione di Fermo ospita detenuti tossicodipendenti per una percentuale pari al 54,8% della popolazione detenuta (non sono stati indicati percorsi con il Sert territoriale o quant'altro).

Rilevante è inoltre la criticità relativa ai detenuti sottoposti a terapia psicotropa. Sul complessivo di nr. 935 detenuti presenti nelle Marche, 250 di questi (il 26,7%) assume in maniera più o meno regolare farmaci con matrice psicotropa e riguarda prevalentemente la regolarizzazione del sonno, contenimento di stati di ansia e del tono umorale. Nello specifico di questi, 75 soffrono cronicamente di patologie più o meno strutturate di origine psichiatrica.

8 - ATTIVITÀ ORDINARIA

Apertura e gestione fascicoli relativi alle visite in carcere e ai colloqui.

L'apertura e la gestione dei fascicoli si articola su più versanti, ed essi sono: quello progettuale, quello dedicato alla organizzazione di convegni e quello relativo al monitoraggio dei penitenziari, ai colloqui e ai contatti con la popolazione detenuta.

Nel 2017 sono stati aperti 205 fascicoli di cui 180 relativi alle problematiche enunciate dai detenuti. Il 12% del totale riguarda dunque l'aspetto progettuale e l'organizzazione di convegni e/o raccolta dati e rapporti con gli altri organi di garanzia e/o amministrazione penitenziaria e l'87,8% concerne l'attività di segnalazione.

Le modalità di contatto più frequenti riguardano quelle effettuate tramite richiesta scritta (lettera o domanda tramite la matricola del penitenziario) e corrispondono ad una percentuale pari all'80%. Talvolta accade che il primo contatto viene effettuato dai familiari, dai legali di fiducia e/o dagli Assistenti Sociali dell'Esecuzione Penale Esterna (circa il 10%). Il contatto da parte dell'UEPE avviene nel momento in cui il suddetto Servizio chiede

collaborazione per la gestione di un caso che prevede l'acquisizione di informazioni o altre situazioni che richiedono contatti e interlocutorie con con gli Uffici INPS o Patronati della zona di competenza (richieste di invalidità civile e/o di ripristino dell'erogazione delle pensioni sociali, rinnovo patenti ecc.).

Il 10% dei contatti avviene durante i sopralluoghi del Garante all'interno delle sezioni nei penitenziari, in cui i detenuti richiedono di poter avere colloquio all'interno della stessa giornata.

Gli ingressi in carcere avvengono con cadenza regolare all'incirca ogni mese, salvo il presentarsi di alcune particolari urgenze o criticità per cui si prevedono ulteriori visite verificatorie, e comunque è prassi oramai consolidata mantenere regolari contatti telefonici e ben scadenziati con il personale del penitenziario (educatori, comandante polizia penitenziaria, direttori) *per il continuo monitoraggio della situazione.*

Rispetto allo scorso anno, si è di fronte ad un progressivo ripopolamento delle carceri e anche nelle Marche, per quanto sia ancora in numero abbastanza contenuto, le detenzioni in carcere hanno avuto il loro discreto incremento. In particolare, in riferimento alla raccolta dati effettuata nel mese di dicembre 2017 complessivamente nelle Marche è stata registrata la presenza di n. 935 detenuti di cui circa il 65% sono italiani e il restante 35% stranieri. Della popolazione straniera, i paesi di provenienza riguardano prevalentemente il Nord Africa (Tunisia, Marocco, Algeria), Paesi dell'Est Europeo (Albania, Romania, Moldavia), Paesi Est Asiatici (Bangladesh). Nelle sezioni femminili sono state registrate, in totale 19 presenze, in numero maggiore rispetto allo scorso anno.

Complessivamente, gli ingressi in carcere sono stati 29 con maggiore frequenza durante il periodo estivo a causa delle criticità emerse a causa della particolare ondata di caldo che ha messo in difficoltà la popolazione detenuta (penitenziari di Pesaro e Montacuto) e a causa dei periodi di sovraffollamento che hanno previsto (a carattere temporaneo) criticità nella gestione della popolazione detentiva (Pesaro e Ascoli Piceno). Per la problematica del caldo e del sovraffollamento, oltre le visite effettuate a seguito delle segnalazioni raccolte, sono state inviate note di richiesta informazioni sia all'area Sanitaria, sia al Provveditorato

dell'Amministrazione Penitenziaria, le cui risposte sono pervenute in maniera piuttosto esaustiva sia dai medici, sia dal personale dell'Amministrazione.

Le persone incontrate nel 2017 all'interno dei penitenziari sono state 272 (tra nuove richieste e fascicoli già aperti negli anni precedenti). La tempistica e la gestione delle pratiche prevedono un iter particolare: lo stesso fascicolo può infatti contenere una o più tipologie di segnalazione formulate dalla stessa persona, questa metodologia gestionale è stata adottata al fine di non creare una serie di pratiche aperte a nome del medesimo istante. Per questo motivo – inoltre – il fascicolo rimane aperto per diverso tempo.

Nello specifico, le richieste tra le più frequenti sono:

- problematiche sanitarie per un nr. complessivo di 37 fascicoli, pari al 20,5% delle segnalazioni. Quelle a carattere sanitario sono richieste che valgono sia per poter accelerare le visite richieste, sia per poter accedere a visite specialistiche sia per poter valutare la compatibilità con il regime detentivo a fronte della presenza di alcune patologie particolarmente invalidanti quali (HIV o AIDS, invalidità più o meno permanenti, problematiche cardiache di un certo livello, problematiche di origine tumorale, cardiopatie e difficoltà gestionali di matrice psichiatrica). Inoltre, circa il 10,5% di questi casi prevede la valutazione e lo stato di tossicodipendenza per la richiesta della misura alternativa e l'alloggiamento in comunità e/o affidamento al Sert (Servizio per le Tossicodipendenze – ASUR). Per la gestione della sfera sanitaria e per la conseguente richiesta di verifica di compatibilità della patologia presentata dal detenuto con il regime carcerario, vengono inviate note di richiesta informazioni all'Area Sanitaria di responsabilità territoriale di ciascun istituto penitenziario coinvolto. Questo vale anche per la richiesta o i solleciti di valutazione per l'erogazione di ulteriori prestazioni medico/sanitarie a cui viene dato riscontro all'Ufficio - nella maggior parte dei casi - in maniera piuttosto celere. Tra le maggiori criticità, hanno rilevanza quelle relative alla tossicodipendenza e all'assunzione di sostanze psicotrope, in presenza o meno di dichiarate patologie psichiatriche le quali (comunque) hanno subito un significativo incre-

mento rispetto allo scorso anno;

- problematiche presenti nell'Istituto Penitenziario per un nr. complessivo di 18 fascicoli, pari al 15,5% delle segnalazioni. Questa tipologia racchiude sia criticità di carattere logistico e gestionale: sovraffollamento, turnazione passeggi, utilizzo salette di socialità, sia di matrice relazionale-educativa: presenza di attività all'interno del carcere, rapporto e colloqui con l'Area Educativa, sia relativa alla gestione della quotidianità: (erogazione ed utilizzo acqua calda, disfunzioni delle caldaie, spesa di sopravvitto, utilizzo utensili per l'igiene personale, presenza o meno di spazi ed allestimenti legati all'esercizio fisico). *La questione del sovraffollamento* è stato maggiormente riscontrato nei penitenziari di Pesaro, Marino del Tronto, Fermo e Montacuto. Per la gestione *dei passeggi e la saletta socialità* il penitenziario coinvolto è stato quello di Fossombrone. Per la gestione *della spesa e del sopravvitto*, segnalazioni più frequenti sono arrivate da Montacuto e in alcuni periodi dell'anno (cambio stagione) da Fossombrone, dove i prodotti acquistati vengono definiti *come eccessivamente maggiorati nel prezzo o risultano non essere freschi*. Per lo *spazio della palestra e il suo allestimento*, il penitenziario coinvolto è quello di Montacuto, che è ad oggi del tutto privo di questo tipo di attrezzatura. Per questa tipologia di matrice gestionale, le note vengono co-inviolate all'amministrazione di competenza territoriale (Prap);
- istruzione e formazione per un nr. complessivo di 13 fascicoli, pari al 7,2% delle segnalazioni. La questione riguarda prevalentemente le Case Circondariali, che *per una questione di allocamento detentivo a carattere temporaneo*, non prevedono di per sé la presenza di percorsi di studio molto lunghi. La maggior parte delle segnalazioni provengono dal penitenziario di Montacuto, dove esistono – oltre le sezioni dedicate *ai comuni* – anche i reparti ospitanti i detenuti in regime di alta sicurezza, funzionanti dai primi mesi del 2017 e per i quali viene meno il concetto di trasferimento per circondarialità, quindi potenzialmente desiderosi di usufruire di corsi di studio più consistenti. Questa, è una delle tipologie di segnalazione che prevede richieste di interventi su più fronti: *oltre all'interessamento per il percorso di studi, ac-*

cade che i detenuti interessati richiedano il trasferimento in altro istituto ove previsto il programma formativo a loro confacente (prevalentemente formazione di scuola media superiore o corsi universitari). In questo caso, nel momento in cui il detenuto concorre a qualche interpellato, nella valutazione della presenza di tutte le caratteristiche concernenti la possibilità di essere ospitato nel penitenziario indicato – come ad esempio la presenza della medesima sezione ospitante la persona in regime di detenzione (circuiti Alta Sicurezza) o disponibilità logistica (condizione di non sovraffollamento) e disponibilità di studio (adeguatezza delle tempistiche, definizione di pena, accettazione da parte del penitenziario ospitante), viene inviata – da parte dell'Ufficio – una nota al Dap per richiedere che venga presa in considerazione l'istanza avanzata dal detenuto;

- richieste di trasferimento per un nr. complessivo di 43 fascicoli, pari al 23,8% delle segnalazioni. Questa tipologia racchiude differenti motivazioni, *in primis* l'avvicinamento territoriale (o in regione confinante la propria residenza) per agevolare i colloqui con i propri familiari, con particolare riferimento ai figli minorenni e ai genitori anziani che versano in delicate condizioni di salute o di scarse risorse economiche per affrontare costanti spostamenti per raggiungere i propri cari a colloquio. Queste problematiche vengono generalmente avanzate da quella parte di detenuti che si trovano ad affrontare una pena medio-lunga (ergastolo compreso) e che sono – per conflitto di territorialità – allocati lontano dalla propria regione di origine (sezione Alta Sicurezza Montacuto e Fossombrone). Nella maggior parte di *questi casi*, la richiesta di trasferimento assume caratteristiche di temporanee la cui peculiarità riguarda *il trasferimento per colloqui*. In altri casi – invece – si chiede un trasferimento stabile, anche in una località lontana ma che sia più agevolata sotto il profilo del raggiungimento del luogo con i mezzi pubblici (treni diretti, aerei, ecc.) e questo vale anche per i detenuti stranieri la cui famiglia risiede nel paese di origine ma ha desiderio e possibilità di poter far visita al familiare detenuto (es. paesi dell'Est: Albania, Moldavia, ecc.). La questione dei *trasferimenti*, è un argomento trattato molto di frequente e, anche in questo caso, trasversalmente rispetto

alle altre categorie di richiesta/intervento. Nella maggior parte dei casi (come già descritto) riguarda la necessità di mantenere rapporti significativi con i propri familiari, *sia figli che genitori anziani*. Le note di sollecito da parte dell'Ufficio vengono inoltrate al Prap (quando si tratta di trasferimenti intra-regionali e fino all'Emilia Romagna – territorio di competenza) o al Dap quando i trasferimenti riguardano altre regioni e/o detenuti sottoposti al regime di Alta Sicurezza. I riscontri prevedono una tempistica abbastanza regolare e i solleciti vengono accolti in prima istanza almeno nell'11% dei casi;

- famiglia e re-inserimento per un nr. complessivo di 17 fascicoli, pari al 9,4% delle segnalazioni. Questa categorizzazione ha una duplice valenza: se da una parte riguarda direttamente il rapporto pratico con i familiari (visite, colloqui, autorizzazioni), dall'altro contrasta con il concetto di *famillarità* perché l'ingresso ai colloqui è regolarmente autorizzato solo a quella parte di familiari che hanno *valenza giuridica* (genitori, mogli, figli riconosciuti) e non quella parte che non fanno parte *dello stato di famiglia* (conviventi, figli non riconosciuti, fidanzate (3,1% delle richieste). Con re-inserimento si intende quella parte di casistica che coinvolge la popolazione detentiva a fine pena per cui sarebbe previsto un graduale rientro in famiglia e in società per i quali è necessaria una buona relazione di sintesi comportamentale sia intra-muraria (elaborata dall'equipe del carcere) sia extra-muraria (in collaborazione con gli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna). Queste ultime sono presenti nelle segnalazioni nel 6,3% dei casi;
- lavoro per un nr. complessivo di 19 fascicoli, pari al 10,5% delle segnalazioni. Questa tipologia riguarda quella parte di detenuti che chiedono la possibilità di entrare nella turnazione lavorativa intra-muraria (art. 21 interno) per poter guadagnare quei soldi utili al proprio mantenimento, senza che esso vada a gravare nella gestione familiare che, nella maggior parte dei casi è molto delicata. Altri chiedono informazioni per l'accesso e/o per la concessione dell'articolo 21 esterno o perché hanno già un impiego (acquisito precedentemente alla carcerazione) o perché lo chiedono come possibilità di accedere alla misura alternativa. Quest'ultima (nello specifico) non appartiene ad una

precisa competenza del Garante che si limita a prendere contatti con gli avvocati affinché prendano contatti con i loro assistiti o suggeriscono agli stessi di coinvolgere i legali per affrontare questa tematica. L'unico intervento possibile riguarda la sollecitazione della compilazione e della definizione delle relazioni da parte dell'equipe del penitenziario;

- altre questioni in merito alla libertà personale per un nr. complessivo di 23 fascicoli, pari al 12,7% delle segnalazioni. Queste riguardano tutte quelle pratiche in cui i detenuti richiedono sostegno e intervento per la richiesta della liberazione anticipata, per le istanze relative alle richieste di sconto pena (o di rimborso monetario per il sovraffollamento) o di questioni relative all'andamento processuale che però non prevedono l'intervento del Garante perché di competenza dei legali di fiducia dei detenuti coinvolti. Questo è un trend che nell'ultimo anno ha avuto una crescita esponenziale rispetto agli altri anni in cui la problematica era stata citata solo a livello di *criticità presente tra le segnalazioni* ma mai affrontata come nel 2017. Nella percentuale, queste richieste corrispondono al 10,4% dei colloqui contenuti in questa categoria, mentre il restante 2,3% riguarda segnalazioni di persone allocate alla detenzione domiciliare che hanno difficoltà di gestione del percorso e chiedono sostegno per un migliore funzionamento *del programma*. Accade infatti che, all'interno del circuito domiciliare, vadano ad intersecarsi problematiche di origine gestionale e pratica: frequentazione associazioni convenzionate per l'erogazione del servizio di volontariato da parte del detenuto (spesso onere accessorio alla concessione della detenzione domiciliare), di origine lavorativa: impossibilità di poter avere un lavoro perché si è ancora in attesa di primo giudizio, difficoltà gestionali della quotidianità in presenza di figli a proprio carico, ecc. In questi casi (anche laddove vi sia già stato l'intervento degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, sempre nell'ottica della collaborazione quando richiesta), vengono contattate le associazioni di volontariato e/o i servizi sociali del comune di riferimento della persona coinvolta affinché possano valutare la possibilità di erogare servizi di aiuto. Tale servizio possiede (nella maggior parte dei casi) un carattere di temporalità, almeno fino alla defi-

nizione di una pena e di un programma che preveda un percorso più autonomizzante per la persona o per le persone in difficoltà.

9 - TAVOLI DI DISCUSSIONE

Nella valutazione delle diverse criticità emerse durante i colloqui avvenuti non solo con la popolazione detentiva, ma anche con il personale dei vari penitenziari, il Garante ha ritenuto opportuno porre in essere dei Tavoli di discussione che hanno fatto emergere alcune questioni di una certa rilevanza. L'importanza attribuita a questi incontri è data dal fatto che il migliore coordinamento di tutte le professionalità presenti, può essere d'aiuto al buon funzionamento di ogni struttura, sia dal punto di vista gestionale, sia da quello organizzativo.

Questi incontri sono avvenuti in tempi e modalità diverse con:

- con i sindacati rappresentanti della Polizia Penitenziaria (giugno 2017),
- con le Associazioni di Volontariato (marzo-ottobre 2017).

Particolare interesse è stato inoltre mostrato per la questione degli psicologi all'interno dei penitenziari:

- è stato posto in essere un incontro congiunto con l'Ufficio del Presidente dell'Assemblea Legislativa, il Garante e i responsabili dell'Area Sanitaria penitenziaria- Asur Marche, il Presidente dell'Ordine degli Psicologi- Marche, il coordinatore degli psicologi penitenziari (19 ottobre 2017).

10 - REMS NORMATIVA E DATI

Con il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, di cui alla L. n. 9 del 17/02/2012, ogni Regione si è attivata per individuare una Residenza Sanitaria per accogliere le persone a cui sono applicate le misure di sicurezza (REMS^{*}). Il completamento del progetto si è

* Le REMS, sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità

avuto nel maggio 2017 con la dimissione dall'O-PG dell'ultimo internato.

Di seguito è riportata la situazione delle REMS a livello nazionale:

Regione	REMS	N
Abruzzo	Barete (AQ)	20
Basilicata	Pisticci (MT)	10
Calabria	Santa Sofia d'Epiro (CS)	20
Campania	Mondragone (CE)	16
	Calvi Risorta (CE)	20
	San Nicola Baronia (AV)	20
	Vairano Patenora (CE)	12
Emilia Romagna	Bologna	14
	Parma	10
Friuli Venezia Giulia	Aurisina (TS)	2
	Maniago (PN)	2
	Udine	2
Lazio	Ceccano (FR)	20
	Palombara Sabina (RM) Merope e Minerva	20+20
	Pontecorvo (FR)	11
	Subiaco (RM)	20
Liguria	Genova Prà	20
Lombardia	Castiglione delle Stiviere (*)	120
Marche	Montegrimano (PU)	15
Piemonte	Bra – Cuneo	18
	San Maurizio Canavese – Torino	20
Puglia	Carovigno (BR)	18
	Spinazzola (BT)	20
Sardegna	Capoterra (CA)	16
Sicilia	Caltagirone (CT)	20
	Naso (ME)	20
Toscana Umbria	Volterra (PI)	28+2
Trentino Alto Adige	Pergine Valsugana	10
Veneto	Novara (VR)	40
Totale Generale		606

Da quanto sopra risultano essere attive nel territorio nazionale n. 29 REMS con una capienza complessiva di 606 posti.

Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità. I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio.

Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Gemelle" di Montegrimano (PU) in attesa della costruzione della sede definitiva.

La struttura, autorizzata dalla Regione Marche per 15 posti letto, alla data del 19/12/2017 (*Report 2017 degli Istituti penitenziari e Rems*) ospitava n. 21 pazienti di cui n. 15 residenti nel territorio regionale. La maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione è dovuta al collocamento nella struttura, disposto dall'autorità giudiziaria, di pazienti provenienti da altre regioni quali la Toscana, Umbria e Lazio. La posizione giuridica dei pazienti è costituita da n. 14 definitivi e n. 5 provvisori ovvero di coloro che sono destinatari di misure analoghe alla custodia cautelare in carcere. Le persone con misure provvisorie manifestano comportamenti disturbanti, etichettati come psichiatrici e che spesso, una volta passati a giudizio, tali valutazioni di disturbo mentale vengono meno. La fascia di età dei pazienti della REMS di Montegrimano va dai 23 ai 63 anni, la tipologia di reati più diffusa è quella per omicidio, maltrattamenti, lesioni personali, atti persecutori, ecc., la patologia più diffusa tra i pazienti è quella di schizofrenia paranoide, disturbo bipolare e schizofrenico con abuso di alcool, ecc.,

La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari.

L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di *valutazione* multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di *trattamento* tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché at-

tivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico.

"Report 2017 – Istituti penitenziari e REMS - Regione Marche"

Il Garante, grazie alla disponibilità delle direzioni degli Istituti penitenziari presenti nel territorio regionale, dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e della Residenza per l'Esecuzione della Misura di Sicurezza Sanitaria – REMS di Montegrimano Terme (PU), ha potuto rappresentare con un documento generale la situazione delle persone private della libertà personale.

Il Report 2017, ha mostrato la composizione della popolazione detenuta per istituto penitenziario, il personale presente, le attività trattamentali attuate a favore dei detenuti e informazioni di natura sanitaria. Per quanto riguarda la REMS sono state evidenziate le presenze, il genere, la regione di provenienza, la posizione giuridica e le patologie. Il Report, che ha rappresentato gli aspetti positivi e critici della condizione detentiva, è stato presentato nella *Conferenza Stampa* del 19/12/2017 alla quale ha partecipato il Presidente del Consiglio Regionale e alcuni responsabili dell'area sanitaria regionale, della polizia penitenziaria e dell'area educativa.

11 - PROGETTI

Il Garante nel rispetto della L.R. n. 23/2008 e in linea con la programmazione annuale ha sostenuto e promosso, in collaborazione con amministrazioni pubbliche ed enti, i seguenti progetti volti a favorire il benessere dei condannati, valorizzare i temi dell'informazione, dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale, quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio-lavorativo dei reclusi al termine della pena.

11.1 Polo universitario regionale di Fossombrone.

Nel mese di marzo del 2017, il Garante ha aderito in qualità di partner al Protocollo d'intesa siglato nel luglio 2015 tra l'Università di Urbino e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche per la

realizzazione del Polo Universitario Penitenziario presso la Casa di Reclusione di Fossombrone.

Con l'adesione al Polo, che rappresenta il centro universitario dove si svolgeranno le attività universitarie dei sei istituti penitenziari delle Marche, il Garante si è impegnato a promuovere il diritto all'istruzione universitaria tra i detenuti come strumento di recupero e trattamento, facilitare la circolazione delle informazioni, favorire l'accesso degli interessati al Polo e a svolgere attività di monitoraggio sul suo funzionamento. Le esigenze dei detenuti sono state presentate in occasione delle riunioni del *Comitato Didattico Organizzativo del Polo* che si è riunito nel mese di maggio e di dicembre 2017. Il numero degli iscritti al Polo nell'anno accademico 2015/2016 sono stati n. 8 (iscritti al 1° anno) mentre nell'anno accademico 2016/2017 ci sono stati n. 8 iscritti al 2° anno e n. 7 nuovi iscritti al 1°.

11.2 Progetto "attivazione servizi studi universitario"

L'intervento, promosso dal Garante per sostenere lo sviluppo dell'attività universitaria dei detenuti, ha lo scopo generale di promuovere il diritto allo studio, la risocializzazione, favorire l'apprendimento mediante strumenti, supporto didattico e sostegno emotivo, promuovere la comunicazione e la capacità di espressione linguistica, fornire mappe concettuali e strategie di studio e conoscenza. In sintesi il Servizio Studi svolgerà attività di orientamento alla scelta del corso di studi, organizzazione della scelta degli esami, pianificazione della calendarizzazione degli insegnamenti, incontri con i docenti. Lo svolgimento dell'attività progettuale è stata regolamentata da un *Accordo di collaborazione* sottoscritto tra l'Università di Urbino e l'Autorità di garanzia. L'università ha il compito di coordinare e gestire l'attività del Servizio Studi mediante azioni di sostegno e tutoraggio durante tutto il periodo accademico, il Provveditorato e la Direzione del carcere di Fossombrone hanno il compito di diffondere, facilitare l'iscrizione ai corsi di laurea nonché monitorare la realizzazione delle attività progettuali all'interno dell'istituto penitenziario. Il Garante ha il compito di supportare le attività, vigilare sulla realizzazione del progetto, promuovere incontri con i detenuti per promuovere la conoscenza degli strumenti a tutela dei diritti dei ristretti, verificare e monitora-

re lo stato di soddisfazione del percorso universitario.

11.3 Polo professionale con sede presso gli istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione

La formazione si configura come elemento fondamentale di risocializzazione ed è inserita assieme al lavoro, alle attività culturali, ricreative e sportive fra gli interventi attraverso i quali "principalmente" si attua il trattamento rieducativo del condannato. Per rafforzare tale trattamento l'Autorità di Garanzia dal 2016 ha avviato un confronto con gli organi politici regionali per la costituzione di un Polo Professionale presso la sede del carcere di Ancona-Barcaglione. A seguito di numerosi incontri e confronti il 22/12/2017 è stato sottoscritto tra la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche e l'Autorità di Garanzia un "Protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione". La sede del Polo è rappresentata da una struttura a custodia attenuata destinata ad ospitare detenuti prossimi alle dimissioni e comunque con un fine pena non superiore ad anni 8. Il Polo, come prima azione e in via sperimentale, orienterà i propri interventi di formazione professionale nei settori della meccanica e della ristorazione. I corsi saranno avviati nella primavera 2018 e prevedono la collaborazione con il Centro per l'impiego territoriale per verificare la possibilità di collocamento al lavoro dei dimittendi che stabiliscano la residenza nella regione. Il Polo rappresenta la risposta organica, funzionale ed articolata delle politiche regionali ai complessi fabbisogni formativi, professionali e di occupazione dei detenuti utile a favorire il trattamento riabilitativo del condannato, agevolare un buon reinserimento socio-lavorativo e contrastare la recidiva.

11.4 Orto sociale presso la casa di reclusione di Ancona-Barcaglione

Nel 2017 il Garante per supportare le attività trattamentali a favore dei detenuti, ha sottoscritto con l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche – ASSAM un accordo di collaborazione per aderire al progetto "*Orto Sociale in carcere*" già sostenuto dalla Regione Marche

e dalla Direzione della C.R. di Ancona Barcaglionne. L'adesione del Garante al progetto oltre a rafforzare le attività già intraprese dalla Regione nel settore (attività orto-agricole e gestione autonoma di uno spazio da coltivare ad orto, alla raccolta e al consumo diretto dei prodotti ricavati) con ulteriori attività trattamentali ha consentito di potenziare nei detenuti le conoscenze e le esperienze nel settore dell'agricoltura anche attraverso nuovi percorsi formativi di attività ad essa connesse. Questa ulteriore attività ha consentito di favorire la qualificazione professionale di un maggior numero di partecipanti alle attività orto-agricole, di promuovere nei detenuti una maggiore responsabilizzazione e risocializzazione utile a favorire il reinserimento sociale e lavorativo al termine della pena.

Accanto agli importanti progetti regionali di cui sopra sono state realizzate dal Garante ulteriori iniziative orientate al miglioramento della qualità della vita negli istituti penitenziari.

11.5 "La poesia entra in carcere"

Il Convegno, promosso dal Garante, è stato realizzato in collaborazione con la Casa Circondariale di Pesaro, la Casa di Reclusione di Ancona Barcaglionne e la Casa della Poesia di Baronissi, gestore esclusivo in Italia della partecipazione del famoso poeta statunitense Jack Hirschman. Il convegno si



è articolato in due incontri tenutisi nei giorni 31 marzo e 1 aprile rispettivamente presso la sede della C.C. di Pesaro e la C.R. di Ancona-Barcaglionne.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di creare, attraverso gli incontri culturali sul tema della poesia e il rapporto con il mondo del carcere, uno spazio di ascolto, di confronto e di dibattito per stimolare i detenuti a vivere l'attività poetica, quale strumento di revisione e autocritica del proprio vissuto nella prospettiva del riscatto sociale, nonché favorire la risocializzazione con la società esterna. In entrambi gli incontri è stato presentato il libro *"Liberazione poetica"* che è una raccolta antologica sulle prigioni che contiene testi scritti da alcuni detenuti degli istituti penitenziari marchigiani, tra cui quello di Pesaro e di Ancona-Barcaglionne, brani di poeti italiani e stranieri e di detenuti ristretti negli istituti penitenziari minorili in America.

11.6 Partecipazione al Salone del libro di Torino

Il libro, presentato negli istituti penitenziari di Pesaro e Ancona-Barcaglionne, e che contiene la prefazione di Hirschman e la postfazione della Responsabile dell'Area Educativa del carcere di Pesaro, è stato presentato nell'ambito degli eventi organizzati dalla Giunta e dal Consiglio regionale, al Salone del libro di Torino nel mese di maggio. Partecipando al Salone il Garante ha voluto promuovere l'importanza della produzione letteraria in carcere che con la revisione e l'autocritica del proprio vissuto diventa un importante strumento di rieducazione dei detenuti.

11.7 "Lezioni di legalità in carcere"

Il progetto, patrocinato dal Garante, è stato realizzato grazie alla disponibilità del dott. Paciaroni, Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di La Spezia, attualmente in quiescenza, e le Direzioni di alcuni istituti penitenziari marchigiani. Il progetto avviato nel 2016 è proseguito nel 2017 per promuovere tra i detenuti, nell'ottica della rieducazione, la riflessione, la promozione del senso civico, il valore psicologico e sociale della giustizia e il rispetto delle regole come elementi fondativi dell'individuo. Le lezioni tenute nel 2017 dal prof. Paciaroni negli istituti penitenziari di

Ascoli Piceno e Fermo hanno trattato il tema del femminicidio. Considerato l'interesse manifestato dai detenuti e dall'Area Trattamento del carcere si auspica che le lezioni possano proseguire trattando anche gli ulteriori temi proposti ovvero dello stalking, mobbing, bullismo, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, violenza sessuale, abuso sui minori e maltrattamenti domestici.

11.8 "Barcarock-Canti dal carcere"

Nell'ambito delle azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero e alla reintegrazione sociale il Garante ha aderito, su proposta della Casa di Reclusione di Ancona-Barcaglione, alla realizzazione dell'iniziativa musicale "Barcarock-Canti dal carcere".

Il mondo del rock rappresenta un ottimo laboratorio per capire la storia di musicisti internazionali e nazionali che hanno varcato una o più volte le porte del carcere (es. Johnny Cash, Vasco Rossi, Patty Pravo, ...). I detenuti, attraverso la musica e le storie raccontate hanno modo di rielaborare le proprie storie, i propri percorsi e confrontare le esperienze personali con quelle di altri detenuti di differenti culture. L'iniziativa si è articolata in tre incontri musicali che hanno visto la partecipazione del Gruppo folkloristico "La Macina" (26/07/2017) che ha scelto il carcere di Barcaglione per presentare il "Monsano Folk Festival 2017", rassegna internazionale e itinerante di Musica Popolare originale e di revival, "La Gang" (30/08/2017) e "Modena City Ramblers" (23/09/2017). A tutti gli appuntamenti musicali hanno partecipato i detenuti, il personale penitenziario e un numero ridotto di pubblico esterno autorizzato dalla direzione del carcere. Gli eventi hanno riscosso un discreto interesse in quanto oltre a favorire, attraverso la musica, il principio della rieducazione della pena, ha offerto ai detenuti un'occasione di sana risocializzazione e all'opinione pubblica la circostanza per riflettere sulle tematiche penitenziarie.

11.9 Sala delle Comunità e Cinema in carcere

Considerata l'importanza di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini, di favorire la conoscenza e la prevenzione della discriminazione, di sostenere la diffusione del principio di uguaglianza e di parità di trattamento nonché di incentivare le attività

culturali, formative e di istruzione, delle comunità libere e non il Garante ha aderito, su richiesta del Comune di Ancona, alla manifestazione di arte e cultura cinematografica "Corto Dorico Film Festival 2017" e in particolare alla coorganizzazione del progetto "Sala delle comunità e cinema in carcere". Il progetto si è articolato in due distinti eventi:

- *"Sala delle Comunità"*: tenutosi dal 6 al 8 dicembre 2017 presso il Cinema Italia di Ancona allo scopo di promuovere, mediante serate di cinema, musica, incontri e lezioni spettacolo, l'integrazione sociale e la solidarietà tra le comunità straniere e i residenti storici della città di Ancona e favorire la conoscenza, la condivisione e il superamento della diffidenza e delle barriere;
- *"Cinema in Carcere"*: tenutasi il 5 dicembre 2017 presso la Casa di Reclusione di Ancona Barcaglione con la finalità di promuovere la cultura, la formazione, la responsabilità e l'integrazione indispensabili per favorire la rieducazione del detenuto. Il "Corto Dorico Film Festival", prerogativa dei cittadini liberi, è entrato in carcere ed ha coinvolto i detenuti nella visione in anteprima dei cortometraggi finalisti e nella votazione, in qualità di giuria, del miglior corto che è risultato „Maggie“. Nella finalissima del 9 dicembre, tenutasi presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, al regista di Maggie è stata consegnata la targa dei „Ristretti oltre le mura“.

11.10 Esperienze culturali e contrasto alla radicalizzazione

Nell'ambito della due giorni intergovernativa dedicata al semestre di Presidenza italiano della Macroregione, tenutasi ad Ancona nei giorni dal 25 al 27 ottobre, il Garante ha promosso e supportato, in collaborazione con il Consiglio e la Giunta Regionale delle Marche ed il Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, una serie di incontri di respiro internazionale sulla tutela dei diritti nella Macroregione Adriatico-Ionica. Tra questi è stata realizzata l'iniziativa *"Esperienze culturali e contrasto alla radicalizzazione in carcere"* che si è tenuta il 27 ottobre presso la Casa Circondariale di Ancona-Montacuto. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di ricomprendere nella tematica dei diritti, il recupero umano e sociale dei detenuti

stranieri per contrastare, in linea con le misure introdotte dall'ordinamento italiano e secondo le indicazioni dell'Unione Europea, il fenomeno della radicalizzazione in carcere. Alla presentazione e proiezione del docufilm *"Nuddu"* di Stefania Orsola Garello (progetto finanziato dal Ministero della Giustizia e realizzato con la partecipazione di alcuni ristretti della Casa di Reclusione di Favignana) sono seguiti gli interventi del prof. Mohammed Khalid Rhazzali, esperto in migrazione, multiculturalismo, carcere, religioni e nuove tecnologie, docente di Sociologia dei diritti umani presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Padova e del dott. Donato Antonio Telese, Ispettore Capo della Polizia Penitenziaria.

Per valorizzare l'inclusione sociale, l'iniziativa è stata aperta ad un numero ristretto di pubblico esterno che ha avuto l'occasione di condividere con i relatori e i detenuti la visione del film e il relativo dibattito. Il progetto realizzato è stata una sperimentazione sul contrasto della radicalizzazione islamica in carcere e sarà propedeutico alla realizzazione di azioni che il Garante intende attuare in tutte le carceri marchigiane.

11.11 "Il Carcere che verrà – verso la riforma del sistema penitenziario"

Quale futuro per il sistema penitenziario italiano? Il quesito viene riproposto dal Garante attraverso il convegno "Il carcere che verrà", organizzato con l'Università di Macerata e patrocinato dall'Ordine degli avvocati del capoluogo di provincia, da quello degli assistenti sociali delle Marche e della Società San Vincenzo de Paoli. L'iniziativa, ospitata a Macerata, si è articolata in due distinti momenti di riflessione. Il pomeriggio del primo dicembre, presso l'Auditorium dell'Università, è stato trattato il tema "Infanzia e carcere: quale tutela?" mentre la mattina del 2 dicembre il tema "L'eredità degli Stati generali nella delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario", con un incontro al "Polo didattico Pantaleoni".

La prima questione ha posto al centro del dibattito il principio della tutela dell'interesse superiore del minore al quale deve essere garantito il mantenimento del rapporto con il genitore, sia durante sia oltre la detenzione, cercando di evitare che eventuali ricadute negative possano incidere sul loro percorso di crescita. In Italia, infatti, i figli dei detenuti che vivono il problema della separazione

da un genitore sono circa 100.000 e non si può nascondere il timore che per alcuni minori il destino rischia di essere drammaticamente segnato dal contesto criminale in cui hanno vissuto. Una riflessione sul tema è d'obbligo, confrontandosi anche con proposte e progetti che prevedano, come misura estrema, l'allontanamento dei bambini proprio da quel contesto se questo rappresenta un pericolo. Va data loro la possibilità di un'alternativa, nella prospettiva di una società solidale e inclusiva. Ad affrontare questo delicato problema sono chiamati Gian Piero Turchi, psicologo dell'Università di Padova; Francesco Cascini, Presidente della Commissione ministeriale in tema di ordinamento penitenziario e minorile; Antonio Crispino, collaboratore del Corriere della Sera; Antonio Marsella dell'Università del Salento; Lia Sacerdote dell'associazione "Bambini senza sbarre"; Piergiorgio Morosini del Consiglio Superiore della Magistratura.

La tematica su "L'eredità degli Stati generali nella delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario", è stata trattata per verificare gli sviluppi del percorso nazionale effettuato due anni fa per procedere verso una sostanziale modifica dell'attuale legislazione in materia. Al dibattito parteciperanno Lina Caraceni dell'Università di Macerata; Glauco Giostra, Presidente della Commissione di riforma dell'ordinamento penitenziario; Fabrizio Siracusano dell'Università di Catania; Marcello Bortolato, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze; Gabriele Terranova dell'Osservatorio carceri - Unione delle camere penali; Lucia Castellano, Direttore generale esecuzione penale esterna e messa alla prova.

*Si ringrazia l'Ufficio dell'Ombudsman
e tutti quelli che hanno contribuito
alla stesura della presente relazione*

Andrea Nobili

Stampato dal
Centro Stampa dell'Assemblea Legislativa delle Marche



www.ombudsman.marche.it

f www.facebook.com/GaranteDirittiMarche

Garante dei diritti
di adulti e bambini

piazza Cavour 23
60121 Ancona

infoline: 071-2298483

email: garantediritti@regione.marche.it

PEC: assemblea.marche.garantediritti@emarche.it